

E' proprio impossibile far funzionare il distretto scolastico?

Si è riunito nei giorni scorsi il 60° Distretto Scolastico di Trapani nei locali dell'istituto magistrale «R. Salvo» di Trapani.

La riunione, la prima della ripresa autunnale, seguiva un lungo periodo di silenzio dovuto all'impossibilità di riunire il consiglio distrettuale per la sistematica mancanza del numero legale. Infatti la legge non prevede la seconda convocazione. Molti consiglieri, fatta la battaglia per farsi eleggere o designare, dopo le prime riunioni, vista la incongruità decisionale del Consiglio Distrettuale, hanno preferito disertare le sedute, incorrendo nei rigori della legge che ne prevede la de-

cadenza dopo tre assenze ingiustificate.

Mo' ti erano i punti all'O.d.G. ma i lavori si sono arenati dopo il 2° punto quando il consigliere Stefano Giliberti, rappresentante della U.I.L. presentava una mozione di sfiducia per inattività della Presidenza e della Giunta del Distretto.

Pare che nel Consiglio Distrettuale sia venuta meno la maggioranza che ha eletto, qualche anno fa, l'attuale presidente con 17 voti su 33 votanti e quindi con un solo voto di scarto.

La discussione si è protratta per alcune ore senza approdare a nessun risultato utile per la collettività; tra l'altro non si è riusciti a capire se la vecchia maggioranza intende continuare la collaborazione o se furbescamente qualche componente di essa piglierà spunto dalla mozione Giliberti per cambiare alleanze perseguendo l'obiettivo della rottura del fronte sindacale, finalizzata a certi giochi di potere di cui correnti D. C., a Trapani e altrove, stanno dando non certo edificante spettacolo in questi ultimi mesi.

Da ALCAMO

Presso il plesso «Maria Montessori» del III Circolo didattico di Alcamo i 120 bambini che frequentano i quattro corsi integrativi (2 per il canto e 2 per l'educazione fisica) potranno usufruire del servizio di refezione.

Ciò è stato comunicato dal sindaco dottor Vilardi al direttore del III Circolo Prof. Antonino Zito.

Certamente c'è da essere soddisfatti, sottolinea il Prof. Zito, ma tutto questo non risolve gli altri problemi insoluti.

In Alcamo sono 336 i lavoratori dell'edilizia disoccupati. Questi lavoratori potrebbero ritornare alla loro attività solo nel caso che una situazione di stasi si sblocasse. Purtroppo l'amministrazione comunale non ha dato inizio ai lavori per opere pubbliche già finanziate ed appaltate. E i lavoratori dell'edilizia sono, come suol dirsi, sul piede di guerra.

D'altra parte sono intervenuti i sindacati che chiedono:

- 1) il sollecito intervento per l'inizio dei lavori dei 122 alloggi popolari dell'IACP già appaltati e da costruire;
- 2) la realizzazione della condotta idrica della diga dello Jato al comune di Alcamo per far fronte alla grave crisi idrica;
- 3) il completamento della scuola di via Verga;
- 4) il sollecito intervento per il completamento dell'istituto tecnico commerciale.

Solamente nel caso che gli amministratori locali si impegnino efficacemente per dare una soluzione a quanto chiedono i sindacati i lavoratori dell'edilizia potranno ritornare a lavorare dopo una grave crisi occupazionale che si è verificata dopo l'ultimazione delle autostrade.

VINCENZO DITTA

UN DOCUMENTO DEL COMITATO PROVVISORIO

Per vivere civilmente al rione San Giuliano

Riceviamo ed integralmente pubblichiamo:

«Il Comitato provvisorio del Rione S. Giuliano, ha deciso di elaborare il presente documento da sottoporre all'attenzione degli organi competenti, delle forze politiche, sindacali e di tutti i cittadini, affinché ciascuno faccia la sua parte responsabilmente, per risolvere i gravi problemi che rendono incivile il vivere di migliaia di cittadini nel rione.

A) — ACQUA

Da parte di molti cittadini è stata constatata la presenza nel liquido di terra e residui vari, che ad un esame sommario fa nascere molti dubbi sulla sua potabilità, pertanto, onde evitare all'arme, preoccupazione e possibili conseguenze di infezione (nella malaugurata ipotesi della non potabilità), si invita responsabilmente, il medico provinciale, l'ente acquedotto e il Sindaco a fare tutti i dovuti controlli del caso onde tranquillizzare i cittadini;

B) — FOGNATURE

Si è potuto constatare (dove esistono), che esse sono insufficienti a smaltire i liquami e quindi molto spesso risultano intasate, ciò si può constatare dall'

insufficiente assorbimento dei liquami di scarico delle abitazioni, stesso discorso vale anche per i pozzi neri (alcuni cittadini hanno sollevato le botole di copertura e le hanno trovate colme e intasate), per quanto riguarda le fognature c'è da aggiungere che si intersecano spesso con le tubazioni dell'acqua.

C) — DERATTIZZAZIONE

La non derattizzazione, oltre ai riflessi negativi come fatto igienico, comporta il proliferare della presenza di topi che in certi casi entrano ed escono dalle abitazioni con facilità, causando dei morsi ai bambini, costringendoli a farsi medicare presso l'ospedale S. Antonio Abate di Trapani, nello stesso tempo si corre il rischio di infezioni immaginabili.

D) ILLUMINAZIONE

La non trasformazione della rete di illuminazione di Via Ciullo D'Alcamo causa molti rischi agli abitanti, in quanto, rende insicura la circolazione sia dei mezzi mobili che dei pedoni (si sono verificati casi di bambini che per poco non hanno subito gravi incidenti), che con la attuazione della rete di illuminazione delle nuove palazzine già consegnate dall'IACP al Comune, po-

trebbero garantire tranquillità e sicurezza a tutti i cittadini se a questo si aggiungesse una presenza più continua dei Vigili Urbani all'interno del rione.

E) — SERVIZI SOCIALI

In un agglomerato urbano dove vivono circa 6.000 abitanti la presenza di servizi sociali come l'asilo nido, centro sociale, impianti per lo sport e il tempo libero, tennis, non possono che essere elementi essenziali per un vivere civile e sano per una comunità; l'assenza di tali servizi sarebbe molto grave ma ancora più grave diventa tale problema se si considera che tali servizi esistono nel rione, che, per lungaggini burocratiche non consentono di poterne usufruire con immediatezza, costringendo le famiglie ad abbandonare bambini ed anziani per le strade (quando ciò è possibile), col rischio di causare tutto quello che è possibile con l'attuale stato di cose (bambini che giocano per le strade col pericolo di essere investiti da autobus, macchine, etc., anziani abbandonati a se stessi che per poter passare il tempo si incontrano all'angolo delle strade, etc.).

Si chiede, l'immediato funzionamento con apertura immediata dell'asilo e il progressivo utilizzo di tutti gli altri servizi da parte dei cittadini, con la conseguente apertura di un consultorio e la presenza di assistenti sociali, che per la massiccia presenza di bambini e anziani, si rende necessaria.

Ai problemi sopraelencati si aggiungono quelli del verde pubblico e della recinzione delle palazzine che, consentirebbero di rendere il rione un agglomerato urbano; la non soluzione di quanto sopra, non farà altro che rendere lo stesso rione sempre più un «Lagher».

A chiusura del presente documento rinnoviamo l'invito a tutte le forze interessate ad assumere ognuno la propria responsabilità per cambiare le cose, e un invito a tutti gli abitanti del rione, senza pregiudiziali ideologiche e politiche, ad essere soggetti attivi a sostegno delle iniziative, ed adoperarsi tutti alla riuscita della assemblea che si terrà sabato 27-10-79 alle ore 18,30 presso i locali della Scuola Elementare, assemblea che dovrà dimostrare la volontà e l'iniziativa unitaria di tutti i cittadini a voler vivere in un modo più civile ed umano.

Un invito alla stampa e alle emittenti radiotelevisive locali, affinché diano una massima collaborazione alla diffusione del presente documento con la giusta e corretta informazione.

S. Giuliano, il 10-10-1979
Il Comitato: N. Sammartano, Sac. Mattarella, G. La Commare, E. Pipitone, E. Galia, P. Gianquinto, V. D'Ercole, S. Li Mandri, Cammarata, Cucinotta, A. Di Giovanni.

Al Kiwanis club di Trapani la «campana» al dott. A. D'Aleo

Al Kiwanis Club Internazionale di Trapani è avvenuto lo scambio della campana dal Not. Giuseppe Fodale al Dott. Antonino D'Aleo, vice direttore del Banco di Sicilia.

Hanno presenziato i lavori il luogotenente del Distretto Dr. Francesco Braschi, il Prefetto di Trapani Dr. Eduardo Somma, il Provveditore agli Studi di Trapani Dott. Scinaldi, altre autorità civili e militari e numerosi soci del sodalizio.

Il not. Foda'è nell'accomiatarsi ha fatto una panoramica dell'annata Kiwaniana appena chiusa che ha avuto come tema dominante «Edilizia ed Ambiente» e la presentazione del libro «Arte Medievale nel Trapanese» del Prof. Scuderi, che ha riscosso un lusinghiero successo per il suo pregio artistico.

Quindi il Dr. D'Aleo ha tracciato la nuova tematica dell'annata Kiwaniana 79-80 «Città ed Economia». Tema alquanto attuale se si pensa quanti problemi assillano la nostra Città che vanno da quelli sociali a quelli economici.

Ha presentato inoltre il nuovo direttivo che risulta costituito dal Past President Not. Fodale, dal Presidente Eletto Not. Malato,

dal V. Presidente Avv. Alberto Sinatra, dal Segretario Rag. Salvatore Pagano, dal Tesoriere Cav. Vincenzo Tilotta e dai Consiglieri Cav. Placido Benzi, dal Dr. Enrico La Via e dal Dott. Giuseppe Lombardo.

Alla significativa cerimonia ha portato il saluto il Prefetto di Trapani Dott. Eduardo Somma e tutti gli altri Presidenti e Rappresentanti dei Club di Servizio di Trapani, Marsala, Mazara ed Erice.

BANDITO IL CONCORSO 1300 allievi sottufficiali nell'Arma dei Carabinieri

Con decreto ministeriale pubblicato sulla G. U. dell'1 Ottobre, è stato bandito un concorso per l'ammissione di 1.300 allievi al corso biennale allievi sottufficiali dell'Arma dei Carabinieri (1980-82).

Al concorso possono partecipare i giovani che siano celibi o vedovi senza prole; siano fisicamente idonei; abbiano una statura non inferiore a m. 1,65 ed un perimetro toracico non inferiore a m. 0,85 (0,82 se di età inferiore ai 18 anni); abbiano, alla data del 6 settembre 1979 compiuto il 17° anno di età e non superato il 26° (il 28° nel caso abbiano prestato o prestino servizio militare); abbiano, se mino-

ri e qualora non abbiano già concorso alla leva, il consenso di entrambi i genitori; siano in possesso della licenza di scuola media di primo grado o titolo equipollente (i titoli di studio superiori danno diritto ad una maggiorazione del punto di graduatoria).

La domanda di ammissione al concorso, redatta su carta da bollo e indirizzata al Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri dovrà essere consegnata alla Stazione Carabinieri nel cui territorio gli aspiranti sono domiciliati, entro il 31 ottobre p.v.

Per ulteriori informazioni gli aspiranti possono rivolgersi ad un qualsiasi Comando dei Carabinieri.

LETTERE AL DIRETTORE

• Speculazione edilizia del Vescovo? • Su «di droga si muore, specie se proibita»

Caro Nino, Ti rimetto copia fotostatica di una mia lettera inviata al Direttore de il «Trapani Sera» in relazione a due servizi apparsi recentemente sullo stesso (i cui ritagli troverai in allegato) e che non è stata pubblicata. Il perché è lapalissiano.

Data l'importanza della scottante questione (altrimenti non si giustificerebbe il silenzio del Dott. Vento), Ti invito il tutto per farne l'uso che ritieni. La sua pubblicazione sarà di grande interesse per la pubblica opinione e, se non certo, provocherà una inequivocabile riflessione da parte della Procura della Repubblica trapanese.

Grato per quanto vorrai fare nell'interesse della collettività, della verità che nessun compromesso potrà mai offuscare o mettere nel dimenticatoio, Ti esprimo i sensi della mia immutata stima.

Con viva cordialità, F.to Franco Mogliacci «Illmo Signor Dott. Pietro Vento Direttore de il «Trapani Sera»

Egregio Direttore, sono un assiduo lettore del Suo apprezzato Settimanale del quale mi piace sottolineare ancora una volta (lo dissi già in una seduta del Consiglio Comunale) l'imparzialità e l'obiettività che lo

contraddistinguono.

Mi sono soffermato a lungo nel riflettere su due servizi apparsi nel n. 30 del 29 corr. riguardanti l'uno l'intervento della Procura a proposito della ormai famosa «doppia parcella», l'altro contenente i versi del Prof. Avv. Salvatore Cangemi e dedicati all'ex Vescovo di Trapani. Ambedue mi hanno spinto a scrivere la presente convinto che, nonostante la sua relativa prolessità, Ella vorrà cortesemente pubblicare al solo scopo di richiamare nella mente dei Suoi lettori, della pubblica opinione, della stessa Procura, quanto da me accertato, sempre a proposito di Mons. Ricciardi che il quotidiano «L'Orsa» pubblicò a suo tempo, e che fu oggetto di denuncia alla Magistratura senza esito alcuno.

Si tratta di questo: in data 20 febbraio 1967 inviò alla Procura di Trapani un lungo esposto-denuncia che riguardava anche una grave speculazione edilizia del prefato Vescovo. Dicevo: «con lettera in data 22-1-63 il Vescovo di Trapani, Mons. Ricciardi, chiedeva alla Amministrazione Comunale la retrocessione alla Curia di un'area edificabile sita in Trapani, fra la Chiesa di S. Michele e il Corso Italia, pervenuta in proprietà al Comune in seguito ad esproprio effettuato a suo tempo. Il Vescovo motivava

la sua richiesta manifestando l'intenzione di utilizzare detta area per la ricostruzione della Chiesa di S. Michele, il cui fronte si sarebbe in tal modo venuto ad allineare con gli altri edifici prospicienti Corso Italia; chiedeva altresì che il prezzo di retrocessione venisse determinato «tenendo presente il prezzo di esproprio a suo tempo pagato alla Diocesi».

La Giunta Municipale, con delibera del 29-1-63 n. 358 confermata dal C.O.C. il 22-2-63 n. 3972 prot. e n. 3491 XXX, deliberava di vendere alla Diocesi, materia dalla C.P.C. il 22-2-63 n. 3972 prot. e n. 3491 dec., deliquenziale) il mq. per un totale di L. 606.300. Detta delibera fu adottata a maggioranza, con l'opposizione di alcuni assessori che motivarono ampiamente il loro dissenso.

Ciò che in questa sede si ritiene opportuno sottolineare è che: a) l'area di cui sopra, con delibera della Giunta Municipale del 17-9-62 n. 1853 approvata dalla CPC il 22-10-62 n. 16439, era stata destinata a VILLETTA DI USO PUBBLICO, e i relativi lavori di sistemazione erano stati regolarmente appaltati con verbale del 31-8-62 rep. 20144 ed erano stati anche iniziati: pertanto l'area era venuta a far parte del demanio comunale, quindi (segue a pag. 9)

Cose di casa nostra

Il viaggiatore alle prese con gli scioperi dei servizi pubblici = i travagli del parto.

La lotta all'evasione fiscale = fisco per fiasco.

Monumento al soldato ignoto = Busto Artizio.

Il cantante fischiato = dir cane al cane.

L'incontro di pugilato = occhio per occhio, dente perdente.

Il trasformismo politico = diventare di tutti i colori.

Il personaggio influente = avere mille protetti per la testa.

I valori cristiani esaltati da certi personaggi = il valore aggiunto su cui non pagare l'imposta.

La tuta da lavoro = sulla pelle del lavoratore.

Escursioni scolastiche = impariamo per la gita, non per la scuola.

La soluzione di una crisi di governo = mettere le mani al portafogli.

Insulti per telefono = la telefonata anonima.

Il dentifricio = la pasta al dente.

L'abito non fa, il monaco, lo fa il sarto.

I soci del calzaturificio = amici per la pelle.

Il pugilato = trattare coi guanti.

I figli della diva = prodotti di bellezza.

Lavori all'uncinetto = essere ai ferri corti.

Il marito compiacente = sfruttare il giacimento.

Costruzioni abusive = la pietra dello scandalo.

Festival dell'Unità = il lancio del martello.

Festa dell'Amicizia = le parole crociate.

Il ballo moderno: cha cha cha... stufato.

Il MSI gode ora di buona salute. Bisogna dare atto ad Almirante che la sua cura è stata salutare (romanamente).

La poppata al bebè = scaricare la latteria.

Baricentro = l'ombellico della capitale pugliese.

Nonostante le asserite difficoltà economiche, l'Italia non rinuncia al culto del fine settimana = Itala gente dalle molte gite.

La grassona in due pezzi = una rotonda sul mare.

Il bagno dell'imbroglione = il baro netto.

L'aumento della tazzina di caffè = la droga pesante.

Passione travolgente = la carne alla brace.

Riforma costituzionale = rifare la camera.

Il mangiatore smodato = un uomo capace di tutto.

Amori estivi = turiste di massaggio.

Il medico della mutua = il ricettatore.

L'estate = la stagione ricevente.

Ricca zitella = il richiamo della matura.

MARIO da VERONA

TRAPANI NUOVA
Viale Regina Margherita, 21 - Tel. 27.819
TRAPANI

NINO MONTANTI
Direttore

ANTONINO SCHIFANO
Direttore Responsabile

VINCENZO ADRAGNA
Condirettore

NICOLÒ CANNIZZARO
Redattore Capo

COMITATO DI REDAZIONE
Salvatore Pagano, Laura Montanti, Nina Scammacca, Alberto La Via, Salvatore Faraci, Giovanni Aiuto, Paolo Burdua, Stefano Giliberti, Maurizio Schifano, Nino Sugameli, Salvatore Fanzone, Enzo Giacalone, Giuseppe Casabella.

Autorizzazione del Tribunale di Trapani n. 147 del 30-11-1978

Per i tipi della Società Tipografica «Nuova Radio»
Via C. A. Pepoli, 54 - Trapani - Tel 23.425

Gli articoli firmati esprimono esclusivamente le opinioni dei rispettivi autori.

Amministrazione, Redazione e Pubblicità:
VIALE REGINA MARGHERITA, 21 - TEL. 27.819 — TRAPANI
C.C.I.A.A. Trapani 57640 - C/C Postale 7/10661 - C. P. 133

Associato all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

Caro Direttore, le scrivo dopo aver letto un articolo che mi ha colpito per la sua drammatica attualità, apparso sul «Trapani Nuova» dell'11 ottobre 1979.

«Di droga si muore, specie se è proibita»: questo il titolo dell'articolo cui mi riferisco. Debbo dirle che apprezzo molto questa iniziativa che presumo tende ad aprire un dibattito attorno a questo scottante problema che oggi purtroppo tocca da vicino moltissime famiglie, proprio per l'espansione incontrollata che il fenomeno ha assunto, pare anche nella nostra Provincia.

Non sono d'accordo perché, se è accertato che con l'uso e l'abuso di sostanze stupefacenti si va incontro a morte certa, la stessa certezza che, con la liberalizzazione, e quindi la conseguente legalizzazione dell'uso dell'eroina, anche se controllata, ci porti a debellare e comunque ad arginare l'espansione del fenomeno, certamente non la si ha.

Ma a parte queste mie personali valutazioni, caro Direttore, le scrivo non per pura, sterile polemica, ma perché a me pare ci sia un'altra alternativa che inquadra il problema in un'ottica diversa e lo pone all'analisi come fatto strutturale e che quindi risale all'origine.

Costatato che oggi tanti gio-

vanì e meno giovani, disoccupati e occupati, emarginati e garantiti, sottoproletari e figli di papà, scelgono il buco da eroina per sfuggire, almeno psicologicamente, questo tipo di realtà sociale, per sfuggire quindi a questo tipo di crisi che spinge il nostro Paese, giorno dopo giorno, nel baratro della irreversibilità; accertato ciò, bisogna fare ricorso ad iniziative valide per un veloce recupero di quella che è la nostra economia, che senza dubbio è alla base della reale crisi del nostro sistema.

Riprendendo il discorso dell'impegno delle forze politiche democratiche del nostro Paese, penso che sia ora di uscire dall'attuale situazione di solo «pane» e di molte chiacchiere, sovvenzioni e corruzioni, di premio al non lavoro e di sacrifici e castighi inflitti a chi crea valori, sgobba e produce. Non si esce da questo pantano con gli appelli oggi per questa cosa, ieri per un'altra e domani chissà per quale altra ancora, né moltiplicando gli investimenti che di produttivo non hanno veramente nulla.

A mio avviso la soluzione anche del problema «droga» sta in una giusta programmazione che sia finalizzata ad una ripresa rapida, reale, concreta della nostra economia.

PIETRO SIGNORE

« Arcobaleno » di Boris Viscinski « La TOLLERANZA » « Pseudo-intelletualoidi »

deve pure avere dei limiti »

(sic !)

11 Puntata
Ma ogni lotta politica, avente carattere rivoluzionario, ed ogni guerra, specie se poi si tratta anche in conflitto civile, lascia sempre delle piaghe e delle lacerazioni, dà adito quindi sempre, nel tempo, a delle riflessioni.

città del sogno, della giovinezza e dell'amore. Questo ricordo lo fa meditare sulla fugacità del tempo che sommerge i momenti più belli e magici della vita. Ragion per cui Stefano Boianovski non guarda solo con nostalgia alla giovinezza, ma questo sentimento addirittura si trasforma in rabbia, in detestazione per l'altro da sé che è il giovane. Siamo in una atmosfera di piena caduta degli ideali e delle illusioni.

di energia e, solo riguadagnando l'amore, riscopre il valore e la dimensione delle grandi opere, quelle che fanno degna la vita di essere vissuta.

Così questo capitolo ultimo del libro si conclude con la partenza di Stefano e di Mirjam verso la città del sogno, che potrebbe anche individuarsi nella Città del Sole di Tommaso Campanella, cioè la città ideale dove regnano l'amore, la giustizia, la bontà. Dice il protagonista: « Se la Speranza ha scelto noi, dobbiamo essere noi ad andarci. Te l'ho detto, saremo l'avanguardia. Non c'è nulla di strano e di irreali... ». Qualcuno deve aprire la strada, ti ripeto, per far passare tutta la bontà.

Una conclusione abbastanza significativa sia sul piano umano che politico, la quale, per altro, afferma un principio che un Antigruppo come me non può che sottoscrivere. L'avanguardia di cui parla Viscinski oggi è una realtà, nasce da una esigenza dell'uomo e della storia, non è un fatto gratuito, come talvolta avviene nell'occidente bistaccato e pubblicitario; ha un valore che trascende il messaggio estetico e diviene fatto di educazione politica e culturale. Per questo riaffermo in questa sede due cose fondamentali che mi preme ripetere: — oggi l'unica possibile rivoluzione sia in occidente che all'est è quella di natura culturale (Viscinski si trova nel solco giusto); — è necessario per noi occidentali approfondire la conoscenza della cultura che si è sviluppata in questi anni nei Paesi socialisti, ma con intenti onesti e con propositi costruttivi, voglio dire culturali, bandendo ogni sterile e sciocca speculazione, che non favorisce il dialogo e non aiuta i popoli a comprenderli. Mentre una corretta conoscenza resta un dato indispensabile per chi, come me, (come noi dell'Antigruppo), vuole contribuire alla comprensione tra i popoli del Mediterraneo, dell'Est e dell'Ovest.

ROLANDO CERTA

L'uomo non è l'immobilità, è nel divenire, come diceva il grande Eraclito; guai se egli si fermasse a contemplare o ad esaltare soltanto i suoi successi e non esaminasse anche le sue sconfitte, i suoi errori, veri o presunti, non fosse spietatamente critico, in certi momenti della storia, anche con se stesso.

Viscinski ha un grandissimo merito, ritengo. E lo ha affermato nella prefazione al volume il suo traduttore, Giacomo Scotti: « gli uomini si celano dietro le parole, gli uomini sono prognieri della propria incomunicabilità ».

Viscinski ha, quindi, con gli arnesi e gli strumenti dello scrittore e dell'umanista dissodato un terreno già fertile, usato la parola in chiave critica e scopertamente sincera, ha cercato di contribuire a vincere il grave problema dell'incomunicabilità, che esiste sia nei Paesi socialisti sia in quelli a democrazia cosiddetta borghese o occidentale.

E aggiunte Scotti: « Boris Viscinski sa abilmente condurre un discorso critico verso quella che è la realtà di un Paese socialista; la realtà delle contraddizioni, la realtà degli errori dei miti del burocratismo, la faccia oscura del socialismo ».

Certe sue pagine così vive, pulpitanti e drammatiche, in cui il protagonista nello svolgimento del suo esame di coscienza e della sua autonanalisi, concitata e drammatica ma sempre lucida e razionale sino all'esasperazione, assumono toni fantasiosi e surreali, che varrebbe la pena riportare ma che non facciamo per economia di spazio. Come pure bellissime sono le pagine in cui egli giovane con Mirjana si reca presso la città che io chiamo incantata, la

Ma l'epilogo del romanzo è positivo e rappresenta un messaggio di speranza. Quando tutto attorno a lui sembra crollare e sembra che la fine sia vicina, dalla finestra della sua dimora S. B. vede Mirjana e Gordana che discutono fra di loro.

Poi, al termine di questo colloquio, Lui vede Mirjana che gli si avvicina « leggera e silenziosa ». Si tratta dell'ultimo capitolo del romanzo, ove alita una dolce aura di realismo romantico. E non si capisce bene se il lettore è davanti a un sogno del protagonista oppure di fronte alla realtà.

Tuttavia, quest'ultimo capitolo è stupendo, perché rappresenta la conclusione positiva di tutta la vicenda. Due cuori che tornano a battere all'unisono.

L'incontro, così imprevedibile, quando Mirjana sembrava irrimediabilmente perduta, è assai commovente. In S. B. si riaccende la speranza, risorgono gli ideali che sembravano spenti o definitivamente estinti. Rinascere la fede nel grande ideale: « L'importante è che sei con me », disse Lui tenendo sempre la testa di lei tra le mani e guardandola. « Solo un attimo, mi preparo e partiamo subito ».

« Mirja, cerca di capire, non si tratta soltanto di partire », disse Lui cercando di prolungare la conversazione. « Il nostro viaggio ora, è una missione importante, non è come una volta... Quando ti avrò accompagnato fin là, è probabile che dovrò tornare indietro, per breve tempo. Noi saremo una specie di avanguardia ».

S. B. riacquista la fiducia in se stesso perché l'amore lo ricarica

Caro Nat, tu sai molto bene come io, dell'Antigruppo e dei principii teorici cui esso fa capo, condivida assai poco e come io segua con molta discontinuità quanto non sia stato prodotto da firme diverse dalla tua o da quella di qualche altro amico autore.

Libertà di esprimersi, di scrivere, vuol dire — ritengo — anche autocontrollo nel senso del rispetto della libertà più completa (anche di espressione) degli altri (è la famosa dichiarazione di Voltaire: — io non sono per niente d'accordo con la tua opinione; ma mi batterò per difendere il tuo diritto di esprimerla).

Non è questione solamente di ideologia; ma anche di buon gusto e di buona educazione sociale e democratica.

Invece vedo spesso apparire su queste colonne scritti nei quali si dà intollerante veste dogmatica a verità che altro non sono se non opinioni discutibilissime; poesie che sono veri e propri « pamphlets » dettati da isterismi viscerali più che da costruttivo lievito critico e trasfigurante cui credo dovrebbe piuttosto ispirarsi una poesia autenticamente impegnata sul piano sociale; ed infine, interpretazioni restrittive se non offensive riguardo alla collocazione ideologica o la radice dell'impegno di ciascuno di voi.

Ecco, per esempio: è appunto in corso una polemica circa una vostra presunta collocazione ideologica. Qualcuno vi ha, in blocco, inserito fra i comunisti per il solo fatto di aver partecipato ad un festival di « L'UNITA ». E, non solo, ha anche svolto considerazioni non del tutto utili su questioni di stile e di linguaggio. Ma lasciamo andare quest'ultimo aspetto della questione.

Ora io ti dico che tutto ciò mi rammarica. Perché? Perché so molto bene, in fondo, a quali ideali quasi tutti voi vi ispiriate o vi riconduciate: sostanzialmente ed in massima parte a quelli derivanti dalla più accorta, coerente e moderna interpretazione del pensiero mazziniano, che postula

e riconosce in ogni uomo la libertà.

Libertà, intendiamoci, rispetto a quella altrui. Ora io vorrei che tu e tutti gli « anti », teneste in maggior conto questo concetto di libertà che si autolimita per non ledere quella del prossimo. E quindi che non ingiurii né offenda quando mancano argomenti validi di discorso; che non proponga opinioni faziose quando c'è carenza di capacità riflessiva; che ispiri piuttosto un colloquio aperto, democratico, costante e costruttivo, colloquio autentico e fecondo in una libera palestra pluralistica quale coerentemente e sempre dovrebbe essere appunto l'Antigruppo e, in seno ad esso, ogni « Anti ».

Se non farete ciò (la tolleranza deve pure avere dei limiti. Dice Burke che giunti ad un certo limite essa finisce di essere una virtù democratica), se trascurerete questo responsabile concetto di libertà; se continuerete ad ospitare su queste colonne l'irrazionalità intollerante, continuerete e continuerete a correre il rischio di vedervi appiccicare dall'intolleranza di scrittori o poeti improvvisati o di critici velleitari etichette di ideologie che io so bene quanto siano distanti dal vostro pensiero e da la vostra esperienza.

Con vivissima cordialità. VINCENZO ADRAGNA

Personalmente, avevo seguito con un certo « distacco » la polemica (?) sollevata dal Sig. La Via, un paio di numeri addietro sulle pagine di questo giornale, nei confronti dell'Antigruppo, con un articolo dal contenuto ambiguo e dal titolo alquanto tronfio (Quo vadis P.C.I.?), alludendo chiaramente al recital dai poeti dello stesso movimento letterario in occasione della festa de l'Unità, a Trapani.

Dicevo con « distacco » perché sono stato sempre del parere che certe polemiche (senza capo ne coda) servano solo a far perdere del tempo prezioso e (a sottrarre inutilmente spazio alle pagine del giornale). Se poi si aggiungono acidi preconcetti e malafede, come fa il La Via, la polemica si trasforma in un cumulo di spazzatura che finirà per seppellire chi l'ha suscitata.

Ma il Nostro torna alla carica con un secondo articolo (non meno sciocco e inconcludente del primo); e mi domando a chi potrà giovare questo suo inutile « locaustos ».

Dicevo prima di una certa ambiguità che serpeggia negli articoli del La Via: infatti, nel primo di essi egli attacca il P.C.I. biasimandolo per aver ospitato, solo per un recital, i poeti dell'Antigruppo ad una festa popolare, anche se di partito, come quella de l'Unità; e se, secondo le elucubrazioni del La Via, il P.C.I. deve ritenersi degradato o danneggiato, non vedo perché non debba sentirsi tale anche il P.R.I. il cui organo ufficiale, quale — come tutti sanno — è « Trapani Nuova » (almeno nell'ambito della nostra provincia), da oltre 10 anni, ospita, nella sua terza pagina, gli scritti dei poeti e scrittori dell'Antigruppo. Senza contare che proprio in uno dei più recenti numeri del periodico trapanese sono state pubblicate quelle poesie di J. Brandi e di D. Axelrod (si, proprio quelle che parlano di « bian-

Caro Nat, ti chiedo scusa se non ti faccio pervenire la riproduzione fotografica del mio ultimo quadro « Le amiche », della serie « Ci siamo anche noi », promessati, ma come potrai facilmente dedurre dal titolo foglio attirerebbe sul mio capo gli strali di quel tale custode della « educazione artistica » (?).

Essere incluso tra i « pseudo-intelletualoidi » (sic), come vi ha giustamente definiti quel tizio di cui, sinceramente, non ricordo il nome, sarebbe per me come andare in giro indossando un abito non mio.

Tra l'altro, con il suo successivo articolo dell'11-10-79 mi sono anche reso conto dell'ampiezza dei suoi orizzonti politici, per cui già tremo al pensiero della fine che farà nel prossimo numero di « Trapani Nuova » il povero Cancelliere tedesco che, ieri sera, dagli schermi televisivi, col suo linguaggio artistico-politico ha se-

rificamente dichiarato che la presenza di comunisti, oggi al parlamento europeo e domani, eventualmente, nel governo italiano, non costituisce affatto pregiudiziali per la politica tedesca.

Ma forse non potrà... si, perché a quell'ora, il televisore del « nostro », era indubbiamente, volentieri andato in frantumi pur di non riproporre « Un processo per stupro », il filmato in videotape dalla Cooperativa Maestranze e Tecnici Cinema, andato in onda alle 22,40.

Pensa... si parlava di dinamica e di tecnica del coito orale. E, egli è stato pure assegnato l'ambito « Premio Italia », da una giuria di 11 paesi.

Povera « educazione artistica »! Già, perché pare che anche nelle immagini filmate ci sia arte. Comunque, sicuro che avrai comprensione per le mie preoccupazioni, ti ringrazio e ti abbraccio, tuo GNAZINO

Dimmi come polemizzi e ti dirò...

che nitiche » o di testicoli — magari detti in un termine più popolare —, che hanno dato il prurito al Nostro.

A questo punto, i casi sono due: o l'autore di « Quo vadis P.C.I. ? » è talmente ingenuo da ritenere la stupidità; oppure egli cerca, con malizia, di creare « faide » all'interno del P.R.I. In tal caso, questi sono panni sporchi che si lavano in famiglia, senza bisogno di coinvolgere l'Antigruppo che non si occupa di politica, ma di letteratura.

Tuttavia, è oltremodo singolare che, in seno al giornale, nessuno: né il redattore capo, né il direttore responsabile, né tampoco il comitato di redazione, ha notato questa che, nel migliore dei casi, può definirsi una stupida « gaffe » di un loro collaboratore.

A meno che sempre all'interno del « Trapani Nuova » non venga adottata la regola « non sappia la sinistra quello che fa, o tenta di fare, la destra. Ma questi sono brogli che non interessano noi dell'Antigruppo.

Forse sarebbe il caso qui, ad esclusivo beneficio del sig La Via, ripetere quali sono le finalità, gli ideali, i contenuti umani e populistici del discorso culturale portato avanti dal nostro movimento che, piaccia o non al La Via, ha messo radici anche oltre i confini nazionali; e tutto ciò fa ormai parte della storia culturale della nostra provincia, e non può minimamente essere intaccato dall'acido di un qualsiasi La Via. Ma non voglio sottoporre ad ulteriore stress il suo cervello che, nello sforzo di comprendere, potrebbe rischiare di fondersi.

A conclusione, aggiungerò solo che non può arrogarsi alcun diritto di critica chi, in fatto di poesia, è rimasto fermo — lo afferma lui stesso — al favoloso tempo della scuola; rifiutando, direi con caparbia ottusità, la realtà culturale del proprio tempo storico.

PIETRO BILLECI

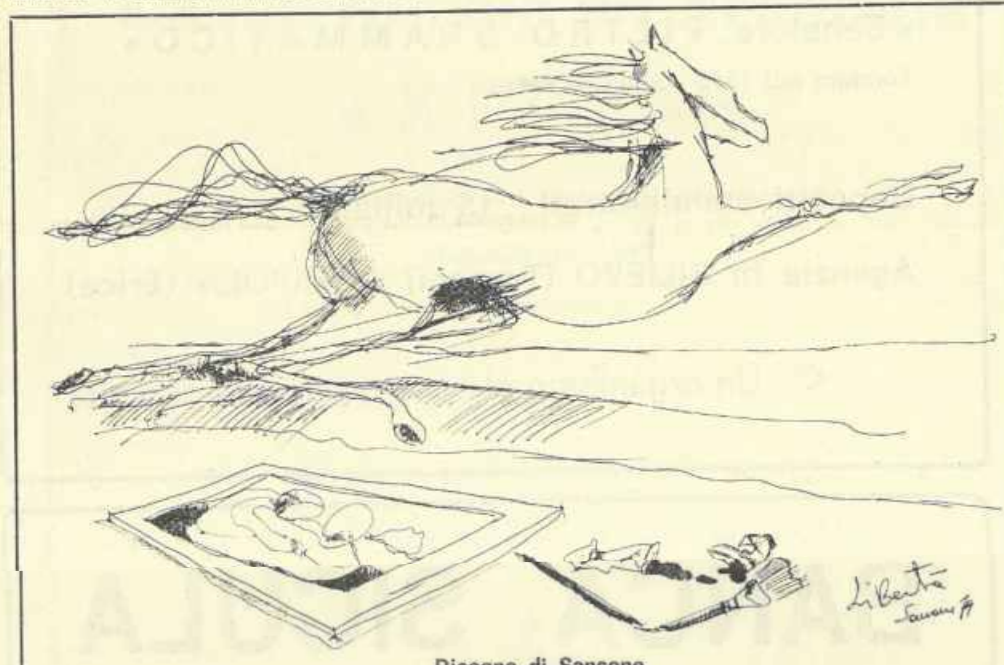
Poetica Populista Antigruppo

VIII Il pluralismo va inteso su due live'li, uno estetico e l'altro ideologico. Per una condizione pluralistica politica ideologica è il frazionamento dei grandi Stati. Infatti, è la struttura di un governo locale che permette all'individuo la partecipazione diretta alle iniziative di ogni genere, con la presenza in consigli e assemblee esercitando così direttamente il diritto al voto senza delegare i propri diritti politici a una figura rappresentativa anche se in schemi proporzionali. Insisto sul diritto dell'individuo di esprimersi per referendum che anche soltanto saltuariamente dà a tutti la possibilità di decidere sulle leggi. Invece, una completa partecipazione locale rende il cittadino sempre più capace di intendere e di giudicare, lasciandolo soddisfatto nell'esercizio dei suoi diritti.

Vorrei ricordare a questo punto un altro tipo di pluralismo, quello espresso nelle vaste contrade americane o frontiere quando le immense distanze, costringevano l'individuo a vivere isolato, gli davano la dignità di decidere per se stesso senza la necessità di piegarsi ad alcuno o di cedere e pie-

garsi a corpi istituzionali, con una autosufficienza che irrobustiva il carattere democratico anche se a discapito di quello sociale. L'autorità di un governo a monte era inutile. L'uomo non poteva essere controllato e non sviluppava perciò il senso della sottomissione, ma acquistava piuttosto fiducia in se stesso e perciò anche rispetto per l'altro come lui; non esistevano importanti o meno importanti, ma tutti uomini uguali.

Possiamo dire, allora, che meno sono le leggi, più i governi sono democratici. Infatti, in popoli con antiche tradizioni di civiltà succede che per varie sovrapposizioni e leggi si accumulano attraverso i secoli e spesso vengono usate per limitare piuttosto che per proteggere la libertà. Gli elementi benestanti e più retrivi della società rallentano lo snellimento delle leggi, perché le leggi di solito proteggono gli abbienti. Lo stato ideale è quello che non impone leggi sull'individuo e sulla comunità, ma sprona all'autoresponsabilità ogni cittadino che deve seguire la legge interiore considerando il giusto e l'equo nei rapporti con gli altri. NAT SCAMMACCA



Disegno di Sansone

Finalmente due parole da :

Prendo il via dalla lettura — appena goduta — di «... in fatto di poesie » di Antonino Contiliano, per dire anch'io la mia. Benché mi chiami « Innocenza » (sottolineo questo nome con sottile ironia), sono — credo — abbastanza smaliziata da accorgermi di ciò che accade intorno, battaglia, pronta alla polemica. Non starò qui a dilungarmi su che cosa deve essere (da sempre, ma particolarmente oggi) la poesia. Può essere tutto, purché non sia avulsa dalla realtà. Può essere sentimento d'amore, confessione, rabbia che si fa denuncia, purché sia creata sotto lo stimolo della sincerità. Può essere ricordo di cultura classica che si fa ripensamento attuale, passato al filtro di un Io dolente e sensibile (leggi « Ulisse »); e poi, gioia malinconica che fa capolino tra le sbarre delle nefandezze quotidiane (Ilor ed altro) o il tentativo di trovare la propria identità fra riso e pianto; e desiderio di esprimersi con atti e gesti essenziali e simbolici, in un frasario rotto e sanguinante: tutta poesia vera ed unica, perché contiene l'elemento uomo. Non l'io egoistico, avulso dalla realtà, ma l'uomo nei suoi rapporti con l'ambiente e con i simili, con gli scontri, le indecisioni, la voglia di lottare ma soprattutto di comunicare. La poesia nasce dai momenti difficili. Le poesie che ho lette al recital della Fardelliana non possono far dimenticare a me stessa e a chi segue il mio nome quante poesie tenui e intimistiche mi hanno fatta vibrare. Ogni poesia è figlia del suo momento. Può essere diversa perché diversi sono i fatti che l'hanno ispirata. Per me la poesia deve essere portata sulle piazze, letta nelle radio. Non dirò qui che dal reci-

tal di un poeta sia assente la voglia di essere conosciuti (o riconosciuti). Gianni, Pietro e tanti altri come voi — e tu, Nat — potremmo forse negarlo? Ma ecco, c'è questa febbre, come voler discutere, come quando un ragazzino ne abborra un altro, sconosciuto, che lo fissa passando; e con un pugno di richiamo lo sfida alla lotta, a parlare, a difendersi. Voglia di conoscersi a vicenda. Voglia di amicizia. Anche tra piccole gelosie e soprassalti. Perché la poesia — tutta — non è più o solo un fatto intimo e personale; è un fatto universale, un'immensa discussione, dove si cerca di fare entrare, attraverso l'ascolto — il dialogo — il diniego, gli altri; e più sono e meglio è. Poesia nelle piazze, perché sia conosciuta e sparga il suo seme di fermenti. Poesia nei concorsi — e vi prego, anche se discordate, sappiate dalle mie parole (forse qualcuno le approverà) che la partecipazione ai concorsi è desiderio di verifica. E' umiltà. Sottoporre i propri scritti a poche persone, perché li giudichino: non tutti sono disposti a sopportarlo. Si dirà che si partecipa. Ma non tutti i Premi letterari (anzi pochissimi!) hanno il premio da mezzo milione (più di un mese di stipendio!), da mettere in bocca al prescelto (non voglio — qui — caricare questa parola di intenti polemico). Io personalmente, se per fare sapere che ci sono anch'io a parlare (a gridare), se per farmi conoscere avessi dovuto attendere chi parlasse a lungo di me nella mia terra, chi mi pubblicasse nei giornali locali notizie su ciò che mi riguarda, ciò che ho raggiunto, quel poco di valido che ho fatto, accettandomi nella sua cerchia (anche in quelle

che si dicono « aperte »), avrei dovuto aspettare un pezzo. Osservo e attendo, notando e annotando spesso l'ostracismo. Invoio libri, recensioni, notizie letterarie che penso possano far piacere a chi vede il nome della nostra città in prima (si fa per dire) pagina. Quasi sempre, il silenzio. Nella Giuria del Premio « Val di Serchio », che ho vinto, non c'era solo il segretario trapanese, ammiratissimo dei miei scritti; c'erano anche Mario Luzi (con una sola zeta) e Mario Tobino, si sappia. Ma... « chi sono costoro? Non deve essere troppo generalizzato il principio secondo il quale i grossi nomi non devono contare e basta. Il Premio « Chiaravalle Centrale '79 », di recente citato su Tuttolibri, porta il mio nome in una delle sue sezioni. Chi — in Italia — conosce il nome (magari sono poche persone), che se esso significa: « Trapani ». E anche (o soprattutto?) Marsala, aggiungo io, che sono marsalese di nascita. Credo proprio di essere « amata » più fuori (e lontano) dalla nostra provincia che in essa. PROSIT. E' la parola che dico e scrivo agli amici, quando qualcosa di amaro mi frulla. Senza rancore saluto i lettori, grata ad Irene Marusso e ad un caro, cordiale Professore, animatore letterario di uno dei settimanali locali. Grata in special modo ad uno di questi settimanali locali, che accetta chiaramente e semplicemente gli scritti che mi riguardano. E intanto, che cosa faccio? Nei momenti liberi dagli impegni sto al varco, con una bacchettina in mano. Mi tengo pronta a inseguire (e a spezzare) cerchi (o circoli chiusi) che mi passano sotto gli occhi. Innocenza Safina Galfano

Borgonuovosud di CRESCENZIO CANE
Raggiungere casa mia è facile il luogo non è solo un punto è così alto che dovrà volare poi scendere fino a toccare il seme dei poveri e pensare. Senza questa meta scarna, utopica, straziante, oggi, io non esisto.
Non darti pena raggiungermi lontano dal centro c'è ancora il mondo questi alberi questi concreti animali sono dentro questa storia circolare. tutte le lotte sono diventate fiori esplosi senza più primavera.
Tutt'oggi, non amo girare sui treni merci non ho un linguaggio particolare ma un erutto può essere un sussurro d'amicizia come un pugno può sigillare un amore futuro, di certo sono un cane che cerca il suo osso e ti sputa in faccia il proprio arcobaleno.
Sull'Imperfezione Antigruppo di NAT SCAMMACCA
1 Non sarò meno di quanto sono o più.
2 Perciò non sarò mai spaventato di me stesso, tuttavia, sono come ogni altra cosa, meno di ciò che è, ma più di ciò che non è.
3 Diverso da qualsiasi nuvola o albero che cresce ma, stesso contenuto limitato che muta la mia imperfezione.
4 Sono soltanto me stesso, l'io di ora. E un po' di quello che ero. Chissà! Stesso limite, stesso cambio finito del deserto mondo.
5 So che non diventerò mai me da me stesso per una perfetta somma delle parti, tuttavia so che il mio io è infinitamente imperfetto.
6 Siamo così semplici nella nostra imperfezione il verme e io, siamo diversi: Grandi e piccoli nel lento enigma strisciante di una sola verità. Siamo.



Particolare di una pittura di Sansone

ART. 47 DELLA COSTITUZIONE

«La Repubblica incoraggia e tutela il risparmio in tutte le sue forme; disciplina, coordina e controlla l'esercizio del credito.

Favorisce l'accesso del risparmio popolare alla proprietà dell'abitazione, alla proprietà diretta coltivatrice e al diretto e indiretto investimento azionario nei grandi complessi produttivi del Paese»

31 OTTOBRE

Il risparmio a garanzia di una maggiore giustizia sociale

Nel primo congresso internazionale delle Casse di Risparmio, che si svolse a Milano nel 1924, venne deliberato di celebrare annualmente una giornata del risparmio, e da allora, il 31 ottobre di ogni anno, vengono lanciati incitanti appelli alle popolazioni di tutti i paesi per spronarle al risparmio, esaltando lo spirito di previdenza che porta a sottrarre al consumo immediato una parte del reddito da destinare al soddisfacimento dei bisogni futuri a mezzo della produzione dei cosiddetti beni strumentali.

Da qualche anno la giornata del risparmio non viene più festeggiata, ma viene commemorata, segno evidente di qualcosa che appartiene al passato e che non rappresenta quindi il presente, anche se il problema del risparmio, inteso come accumulazione di disponibilità liquida per un loro utilizzo reddituale, è diventato un problema non indifferente. Non è allora giustificabile il tiepido interesse che stampa e quindi opinione pubblica gli dedicano, negando il giusto risalto che sarebbe invece uno strumento tanto efficace alla formazione della coscienza al risparmio, da tutti auspicata ma da pochi veramente voluta.

Negli ultimi decenni la necessità di questo generale richiamo è apparsa sempre più evidente per vari motivi. In primo luogo i progressi tecnici hanno enormemente accresciuto il volume relativo dei capitali richiesti dalla produzione di ogni specie. Pur essendo l'entità degli investimenti per ogni lavoratore impiegato diversa da una produzione all'altra, in complesso essa è andata continuamente elevandosi. Comunque la produttività del lavoro è sempre più correlativa al volume del capitale investito per ogni unità lavorativa.

Gli investimenti si elevano perché la produzione dei beni di ogni specie si espande. Aumenta la popolazione e parallelamente si accrescono le esigenze della vita moderna che diffondono taluni consumi un tempo riservati a ristrette cerchie della popolazione, stimolando anche costosi rinnovamenti edilizi, i quali continuamente trasformano il volto della

città e delle campagne. Il miglioramento del tenore di vita va generalizzandosi, permettendo l'attenuazione delle disparità che esistevano in passato fra i consumi delle varie categorie sociali. Tutto ciò comporta nuovi immobilizzi di capitale.

Il progresso tecnico concorre a dilatare la domanda di capitali, perché esso si realizza con un più alto grado di meccanizzazione dei processi produttivi e con l'aiuto di impianti sempre più perfezionati e costosi, per cui costantemente cresce la necessità di capitale per finanziare l'attività di ogni unità lavorativa. Il progresso tecnico esalta il rendimento del lavoro umano, ma a prezzo di crescenti investimenti di capitale; esso mobilita il lavoro riducendo il sacrificio dello sforzo fisico e valorizzando le doti intellettuali, ma esige un più intenso sforzo morale per l'accumulazione del risparmio occorrente. La capacità di risparmio di ogni generazione concorre così a determinare il rendimento di quelle successive e per questo il risparmio è un atto di solidarietà sociale, doveroso soprattutto nei Paesi ad alta pressione demografica, i quali, in assenza di adeguati capitali, si trovano fatalmente in condizioni di inferiorità nelle competizioni economiche internazionali.

Il fabbisogno di risparmio aumenta anche in dipendenza della generale diminuzione del tasso di mortalità. L'invecchiamento della popolazione altera naturalmente il rapporto tra le classi attive e quelle inattive e pone problemi economici non meno importanti di quelli biologici, complicati dalla contemporanea riduzione dei limiti di pensionamento delle classi lavoratrici.

Mentre la domanda di nuovi capitali si intensifica la formazione del risparmio procede, purtroppo, a rilento. Soprattutto il ritmo di quello volontario individuale tende a diminuire.

Il risparmio comunque non va promosso e difeso soltanto per i vantaggi individuali ottenuti da coloro che lo accantonano poiché, oltre ad essere uno stimolo che permette la conquista della libertà dal bisogno, senza attendere

l'aiuto del prossimo e dello Stato, è anche l'essenziale fondamento economico della giustizia sociale.

Questa non si realizza soltanto con idonei ordinamenti giuridici che promuovono benefiche innovazioni nelle strutture economiche, suscettibili di ridurre le stridenti sperequazioni che offendono i sentimenti di umana solidarietà.

Lo Stato, è risaputo, con la propria politica economica e soprattutto con quella fiscale, non può incidere permanentemente sulla ripartizione del reddito nazionale in modo da eliminare tutte le attuali disuguaglianze, che del resto non possono essere totalmente eliminate, anche nello stesso interesse economico generale.

Pertanto, il problema non si può soddisfacentemente risolvere senza la cooperazione di tutti i cittadini; la compressione dei consumi da parte di coloro che possono risparmiare è indispensabile per i graduali sviluppi della produzione dei beni strumentali, i quali costituiscono le premesse di incessanti accrescimenti del reddito nazionale che concorrono a rendere diffusi i singoli redditi, perché man mano che le condizioni generali migliorano, il benessere si diffonde e il dividendo globale si ripartisce con minori disparità fra le classi sociali.

D'altra parte non è da dimenticare che un copioso risparmio concorre a difendere la collettività contro i pericoli dell'instabilità monetaria la quale promuove rapide e profonde redistribuzioni di redditi e di capitali che sconvolgono gli effetti anche della più illuminata legislazione diretta a realizzare una maggiore giustizia nel godimento della ricchezza disponibile. Il problema risparmio è indubbiamente di primaria importanza e presenta due aspetti tipici: il primo, quello appunto di un utilizzo proficuo per il presente e per il futuro, sta ritornando di attualità per quelle fasce di popolazione, media superiore, alle quali la progettata riforma del sistema pensionistico sembra voler togliere quel «surplus» che consenta a questi cittadini di mantenere inalterato il loro regime di vita.

L'altro aspetto riguarda il com-

tenimento del tasso d'inflazione che fa guardare più in là del semplice deposito bancario ben remunerato (recentissimamente il tasso è aumentato dello 0,75% a seguito dell'incremento subito dai tassi attivi per le banche per l'aumento al 12% del tasso ufficiale di sconto), ma, comunque, non sufficiente a preservare il risparmio dalla erosione monetaria.

Da più parti è stato detto che gli anni 1978 e 1979 sono quelli del risveglio di una coscienza al risparmio, anche se i responsabili della cosa pubblica non tengono conto dei vari aspetti del complesso problema ed agiscono in modo da favorire talune forme di risparmio a scapito, o ignorandone altre.

In questi ultimi due anni c'è stata una positiva presa di coscienza per un problema particolare, quello della casa.

I recentissimi provvedimenti governativi tendono infatti ad invogliare i ceti meno abbienti ad un risparmio forzoso per acquistare la proprietà di un bene insostituibile per l'uomo: la casa.

E', insistiamo, una presa di coscienza positiva, perché da un punto di vista dei flussi del risparmio, se le disponibilità liquide vincolate al piano-casa rimarranno al sistema bancario per qualche anno, è evidente che esse torneranno in ciclo per alimentare una ripresa dell'edilizia convenzionata, in vece di finire nei soliti investimenti del Tesoro che concorrono ad alimentare e sostenere il passivo dello Stato e quindi a fomentare l'inflazione.

L'inflazione insidia la ripresa economica influenzando negativamente i bilanci delle imprese e l'economia delle famiglie.

Nelle aziende, infatti, l'inflazione causa alterazioni notevoli nella struttura aziendale. Ad esempio, per quanta riguarda le attività che compongono il patrimonio lordo aziendale, e cioè gli investimenti, l'inflazione tende a far diminuire i mezzi finanziari a disposizione per le esigenze dei fornitori che vogliono essere pagati subito, perché i crediti di natura commerciale tendono ad ampliarsi per le difficoltà ad incassare e perché anche le scorte tendono ad ampliarsi per il timore dei continui aumenti dei prezzi.

Per quanto attiene alle fonti di finanziamento, si assiste ad un progressivo esaurimento delle fonti di finanziamento, si assiste ad un progressivo esaurimento delle fonti tradizionali. Il ricorso al credito a breve termine è l'unica fonte che rimane, con un progressivo deterioramento della situazione aziendale, per l'impossibilità di tradurre sempre ed immediatamente i maggiori costi in aumenti dei prezzi di vendita.

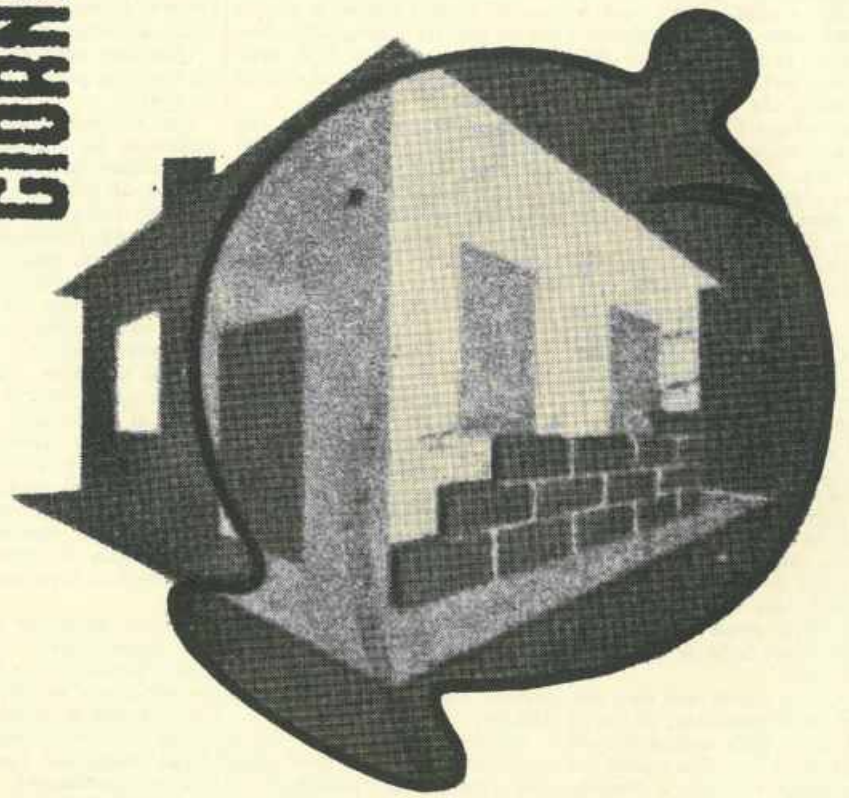
Non è infine da dimenticare che l'inflazione danneggia sensibilmente l'economia delle famiglie perché l'andamento crescente dei prezzi provoca alla maggior parte degli investimenti oggetto della gestione familiare un sensibile deprezzamento.

Governo, imprenditori e sindacati si dichiarano d'accordo nel combattere l'inflazione e dai recenti contatti è emerso un dato confortante: il circolo vizioso crescita - inflazione - recessione si può spezzare lavorando di più e consumando di meno, al fine di dare a tutti la possibilità di sottrarre dal reddito una porzione da destinare al risparmio che è l'unico mezzo veramente efficace per «sterilizzare» gli aumenti dei prezzi.

Il risparmio va incoraggiato e difeso, ma la sua formazione va ampiamente «pubblicizzata». La celebrazione della giornata del risparmio, pertanto, non può più esaurirsi nella formale affissione di manifesti murali o in caldi incitamenti a tutte le classi di cittadini, richiamandoli al dovere sociale di contrarre i consumi a beneficio anche della collettività. Essa deve costituire anche un solenne ammonimento ai pubblici amministratori perché si sforzino a risolvere i problemi finanziari di loro spettanza senza compromettere, ed anzi stimolando, la formazione di un abbondante risparmio privato volontario, il quale è sempre stato e resta ancora garanzia di consolidamento delle libertà democratiche e di una sempre maggiore giustizia sociale.

PASQUALE MARINO

GIORNATA DEL RISPARMIO



CASSA RURALE ED ARTIGIANA

« Senatore PIETRO GRAMMATICO »

Fondata nel 1915 - Sede in Paceco

Depositi amministrati: 15 miliardi

Agenzie in RILIEVO (Trapani) e NAPOLA (Erice)

◇ Un organismo al servizio della Comunità

BANCA DEL POPOLO

Banca Popolare

Società Cooperativa a responsabilità limitata

Fondata nel 1883

TRAPANI

Sede Sociale e Direzione Centrale in TRAPANI

SEDE DI TRAPANI — PIAZZA SANT'AGOSTINO, 16 - TEL. 22888

SEDE DI PALERMO — PIAZZA STRAUSS, 7 - TEL. 577044/577045

N. 23 FILIALI nelle province di TRAPANI, PALERMO ed AGRIGENTO

- Autorizzata all'emissione di propri «asegni circolari»
- Socia dell'Istituto Centrale delle Banche Popolari Italiane
- Partecipante al capitale dell'I.R.F.I.S.
- Partecipante al capitale della Centrobanca
- Aderente all'Associazione Tecnica delle Banche Popolari Italiane, all'Associazione Bancaria Italiana, all'Associazione Sindacale delle Aziende di Credito.

CORRISPONDENTI IN TUTTA ITALIA

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

BANCA SICULA

S. p. A.

Fondata nel 1883

Iscritta al n. 1 del Registro delle Imprese del Tribunale di Trapani

Capitale Sociale L. 1.050.000.000 - Riserva L. 6.000.000.000

Sede Sociale e Direzione Generale in TRAPANI

MEZZI AMMINISTRATI al 31-12-1978 L. 312 miliardi

N. 41 SPORTELLI NELLE PROVINCE DI:

TRAPANI — AGRIGENTO — CALTANISSETTA
— CATANIA — MESSINA — PALERMO —
RAGUSA — SIRACUSA

Autorizzata all'emissione di assegni circolari ed al
credito agrario di esercizio

Banca Agente per il Commercio dei cambi

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

GIORNATA DEL RISPARMIO

Significato e ruolo nelle moderne economie

In senso lato e nel suo significato più comune, il termine risparmio esprime quella parte di reddito reale disponibile in eccesso rispetto all'entità delle spese sostenute per i consumi.

La teoria economica ha cessato di considerare il risparmio quasi a margine, quando l'impegno intellettuale, di fronte alle nuove esigenze sociali, verificatisi in seguito all'industrializzazione, si poneva alla ricerca di modelli di equilibrio.

Così, il caso sicuramente più efficace per mostrare come il ruolo e la funzione del risparmio, andavano via via assumendo carattere primario, è quello che lo vide presupposto, per molti aspetti, fondamentale sia nelle elaborazioni cosiddette «ortodosse», di ispirazione classica, sia di quelle che successivamente, diedero luogo alla rivoluzione keynesiana. Sin dal 1936, anno della pubblicazione della «Teoria generale dell'occupazione, dell'interesse e della moneta», l'unanime convinzione che l'economia avrebbe trovato il suo equilibrio col pieno impiego di tutte le risorse disponibili, derivava, in parte, da quella che era stata indicata per molto tempo come legge di Say.

Con questa, tra l'altro, si assumeva che anche nel caso di risparmi in eccesso, il sistema produttivo non avrebbe fatto registrare rallentamenti, dal momento che, per effetto del calo dei tassi d'interesse, gli investimenti si sarebbero accresciuti ed i risparmi, rientrati ai livelli precedenti.

In sostanza, sino ad allora, si dava per scontato che, in ogni caso, il risparmio, prima o poi, sarebbe finito con l'essere investito, trascurando, quindi, il fatto che tale relazione poteva anche non sussistere. Fu su questa possibilità che Keynes impostò le sue elaborazioni che, in seguito, anche se fra non poche resistenze, finirono col prevalere. L'interesse, egli sosteneva, doveva essere considerato ciò che veniva pagato per compensare la preferenza della gente verso la liquidità; pertanto, non era da considerarsi in termini assiomatici che la diminuzione dei tassi d'interesse scoraggiasse i risparmi, favorisse gli investimenti, garantendo così, il pieno impiego.

Proprio per la preferenza verso la liquidità, poteva verificarsi che i risparmiatori si rifugiassero nel mantenimento del contante. In sostanza, dunque, Keynes con-

testava l'assunto secondo cui, l'interesse avrebbe costituito la remunerazione per l'astinenza dal consumo immediato. Ora, limitandoci in questa occasione a tali considerazioni, riteniamo si debba, tuttavia, sottolineare che già da allora e più ancor oggi, la validità dell'idea teorica sulle preferenze del risparmio tenuto in moneta inoperosa, continuano a lasciarci sempre più perplessi. In ogni caso, il merito keynesiano sta nell'aver messo in luce, che dal possibile verificarsi di una sua eccedenza venga inevitabilmente alterato l'equilibrio in precedenza stabilito, per effetto del nuovo rapporto tra domanda effettiva e potenzialità produttive dell'intero sistema economico.

E' nostro parere, comunque, che sulle reali motivazioni del risparmio, il dibattito, per il futuro resti ancora aperto. Riteniamo, infatti, che senza l'apporto di prove sperimentali, le risposte a questo interrogativo potranno ancora, essere date in termini teorici. In proposito, tradizionalmente, due sono le posizioni che si contrappongono: la prima, per effetto dell'applicazione del meccanismo edonistico, dà il risparmio come funzione diretta del tasso d'int-

resse; in questo caso, il rapporto tra risparmio ed interesse corrisposto sarebbe altamente correlato. Così, l'offerta di più alti tassi, condurrebbe a maggiori quantità di moneta non spesa, come risultato d'un calcolo economico. D'altra parte, invece, l'assenza di ogni criterio economico sarebbe la deduzione logica del fatto che, in genere, la quantità di moneta risparmiata, essenziale per la vita di ogni sistema economico, è indipendente dal meccanismo edonistico, come pure, inoltre dall'esistenza di consistenti flussi di risparmio negativo.

Ad ogni modo, è nostra opinione che la maggiore o minore disponibilità al risparmio, che in via preliminare richiede la disponibilità di certi livelli di reddito, sia scarsamente correlato ad elementi di convenienza economica. Oltretutto, se così non fosse, riuscirebbe poco agevole il tentativo di dare una spiegazione soddisfacente, al permanere nell'offerta dei tassi d'interesse di variazioni, talvolta, sensibili.

In ogni caso, nelle moderne società il fatto caratterizzante delle attività di risparmio è quello che esse sono compiute da soggetti, in forme e per fini diversi. Così, per es. quando un agricoltore invece di seminare e quindi raccogliere i frutti della propria terra, dedica il suo tempo a migliorarne le qualità produttive, ha messo in atto un processo di risparmio, in quanto si è astenuto da un consumo immediato, per procurarsene uno maggiore in futuro. Questa forma di risparmio, in termini quantitativi è misurato dalla differenza tra il reddito reale netto dell'agricoltore considerato ed il suo consumo. Peraltro, raramente i risparmiatori desiderano accumulare denaro liquido inoperoso. Anzi, in genere, gli indirizzi più seguiti sono quelli verso i depositi postali o bancari, l'acquisto di titoli, il pagamento di debiti preesistenti o comunque, verso forme che garantiscono un certo rendimento. E' così allora, che l'eccedenza tra reddito netto e spesa assume un ruolo rilevante per le attività economiche. In tali circostanze, infatti, gli apparati produttivi, attraverso i tradizionali canali, possono contare su ulteriori risorse. A tale proposito va però detto che, talvolta, nelle moderne economie, tale correlazione risulta inversa, nel senso che più la gente cerca di risparmiare, meno beni capitali vengono prodotti e, paradossalmente, più la gente spende in consumi, maggiore è l'incentivo ad investire. Tutto dipende dal necessario raccordo tra risparmio e possibilità produttive. Se così, per es. a fronte d'una riduzione nei consumi, non fa riscontro la crescita nel volume degli investimenti avverrà che in termini proporzionali, sia le vendite che la produzione diminuiranno. Ma questi sono processi più complessi che richiederanno ben altro impegno.

Discorso a parte merita, invece, il caso dei risparmi indirizzati verso forme di tesaurizzazione. In termini macroscopici, esso, in genere, si manifesta in concomitanza con i periodi di crisi monetarie ed in particolare durante i periodi di crescita generalizzata del livello dei prezzi. L'acquisto e la conservazione di certi beni, tradizionalmente ritenuti «sicuri», sono spiegati, quanto meno, dall'interesse della gente al mantenimento del medesimo potere d'acquisto. Evidentemente, quindi, tali forme d'impiego non sono da considerarsi produttive, anche se, comunque, vengono definite come investimenti.

Proprio in questi giorni, secondo alcune valutazioni, anche nel nostro paese, si stanno manifestando forme di tesaurizzazioni dell'oro spiegate, appunto, per la concomitanza della clamorosa ascesa del prezzo di questo metallo, che com'è noto, ha superato la barriera dei 400 dollari per oncia, con la solita crescita di fine estate del tasso di inflazione.

Da quanto si è detto, apparirà chiaro come, il significato ed il ruolo del risparmio debba essere considerato da due prospettive: da una parte, come elemento destinato alla formazione di capitale netto per i futuri impieghi produttivi; dall'altra espressione e misura della nostra consapevolezza e capacità a contenere e razionalizzare gli attuali indiscriminati livelli consumistici.

PIETRO FANARA

Cassa Rurale ed Artigiana «ERICINA»

Soc. Coop. a r. ill. fondata nel 1903

Sede Centrale: VALDERICE

VIA ERICE, 2/4 — TEL. 833.103 - 833.091

Agenzia di CASA SANTA

VIA G. MARCONI, 369 — TEL. 39.893

La Società ha lo scopo del miglioramento sociale ed economico dei soci e dei cittadini mediante atti commerciali ed è autorizzata ad operare in più Comuni limitrofi.

- Tutte le operazioni di banca
- Crediti speciali
- Mutui ipotecari
- Prestiti agrari di conduzione
- Prestiti agrari di esercizio ad ammortamento quinquennale.
- Prestiti Artigiancassa

Il bello dei piccoli è che con noi crescono.



Quando diciamo che alla Cassa di Risparmio preferiamo i clienti piccoli, è perché ci danno molte soddisfazioni, perché ci piace vederli crescere con noi. Infatti, spesso, a piccoli clienti corrispondono grandi problemi. E noi siamo pronti a risolverli con un insieme di servizi giusti ma anche con una collaborazione più appassionata. Perché un piccolo ha più bisogno di essere protetto da speculazioni sbagliate, o semplicemente da una cattiva amministrazione. Di essere incoraggiato a risparmiare ed a migliorare la qualità degli investimenti. In sostanza, un piccolo, più di ogni altro, deve acquisire la sicurezza che il proprio denaro è custodito bene, amministrato meglio, e cresce da solo. A questo punto, se vi considerate piccoli, l'unico rischio che correte con noi è che vi venga un complesso di grandezza.

la banca dei piccoli grandi clienti.

SICTIGASSA
CASSA DI RISPARMIO V.E.
PER LE PROVINCE SICILIANE
al tuo servizio dove vivi e lavori.



Cassa Rurale ed Artigiana «XITTA»

Società Cooperativa a responsabilità illimitata

Fondata nel 1913

Sede Sociale ed Uffici:

TRAPANI - XITTA — Via Nuova, 15/17

Tel. Direzione 29.739 - Uffici 27.181



Impieghi al 30-9-79 L. 10.650.000.000

Depositi al 30-9-79 L. 14.300.000.000

**BANCA
OPERAIA
TRAPANI**

Soc. Cooperativa a r. l.

Fondata nel 1887

Sede Sociale e Direzione Generale
in TRAPANI

Al 30 Settembre 1979

Patrimonio Lit. 416.663.925 - Massa Fiduciaria Lit. 6.049.198.093

SEDE DI TRAPANI

Via XXX Gennaio, 90 - Tel. Dir. 27539 - Uff. 27150

AGENZIA: ERICE - CASA SANTA

Via A. Manzoni, 1 - Tel. 35447

- Socia dell'Istituto Centrale Banche Popolari Italiane
- Partecipante al capitale dell'Associazione Nazionale «L. Luzzatti» fra le Banche Popolari
- Aderente all'Associazione Bancaria Italiana e alla Associazione Sindacale fra le Aziende del Credito

CENTRO RACCOLTA VALUTA ESTERA

TUTTE LE OPERAZIONI ED I SERVIZI BANCARI

ORGANIZZATO DALLA « LEGA DEMOCRATICA »

« Mezzogiorno anni '80 »

Come è noto, si è svolto ad Erice, nei giorni 10 e 11 ottobre, un Convegno sul tema «Mezzogiorno anni '80», organizzato dalla «Lega Democratica» i cui lavori sono stati conclusi da un discorso del Presidente della Regione On. Santi Mattarella.

Al Convegno, in rappresentanza della Sicindustria, ha partecipato il Dr. Tony Rallo, Vice Presidente della Associazione degli Industriali di Trapani, il quale in un articolato intervento, partendo dalla constatazione «che buone prospettive di sviluppo presentano i comparti produttivi relativi alle più autentiche e naturali risorse del meridione, ha manifestato l'esigenza che le forze politiche, in collaborazione con quelle imprenditoriali, adottino scelte di politica economica atte a stimolare la naturale crescita dell'investimento industriale e mirino più che ad agevolare le aziende con provvedimenti straordinari a rimuovere gli ostacoli di carattere strutturale che si frappongono al normale esercizio dell'impresa».

Ed il Dr. Rallo, di ostacoli ne ha elencati diversi: «dalle difficoltà di reperimento di aree di sviluppo industriale a prezzi accessibili per l'espansione e la costruzione di nuovi stabilimenti, alla carenza di infrastrutture nei terreni (solo teoricamente disponibili); dalle difficoltà di approvvigionamento delle materie prime ed accessori occorrenti alla produzione, ai difficoltosi collegamenti, soprattutto portuali, che rendono estremamente oneroso e quindi non competitivo il trasporto; dal costo del denaro incomprensibilmente più elevato (e notevolmente aggiuntivo) della media nazionale, alla riluttanza da parte degli Istituti di credito locali di prendere in considerazione iniziative, quali i Consorzi fiduciari, altrove normalmente operanti ed in grado di abbassare notevolmente il costo del denaro; dalla carenza di personale specializzato e, secondo il Dr. Rallo, dalla scarsa efficacia operativa della legislazione che prevede i corsi di addestramento professionale».

Invero su quest'ultima questione, dobbiamo dissentire dal Dr. Rallo, dato che ci risulta che almeno qualcuno degli Enti preposti a tale attività tenta di programmare la propria individuando qualifiche e settori produttivi che assicurino prospettive occupazionali immediate. E qualche esempio è stato dato sia a Marsala che a Trapani.

Ma torniamo all'intervento del Dr. Rallo che ha anche affermato «che la politica economica per il Sud non può essere imposta dall'alto; a dimostrazione dell'assunto e, quindi, della esigenza che la programmazione economica meridionale deve, innanzitutto «capire» le vocazioni del contesto sociale in cui deve operare, ha ricordato le passate esperienze di programmazione, ambiziose e velleitarie, che poi si sono dissolte come neve al sole, perché non tenevano conto della fondamentale premessa, d'anzi citata».

Il Dr. Rallo, quindi, ha sottolineato che «per ottenere un progresso autentico e reale e non finto e surrettizio è indispensabile che l'impresa si riconosca nella società e la società nell'impresa e che i contenuti dell'attività produttiva appartengano all'am-

biente, alla cultura, ai costumi della società meridionale e che il meridione finisca d'essere considerato un serbatoio di braccia per l'industria del Nord ed una pattumiera dove installare gli impianti più inquinanti e socialmente meno redditizi».

Il Vice Presidente degli Industriali trapanesi ha anche ricordato che «il vino, i marmi, la pesca, la cantieristica, l'edilizia, le attività turistiche e di trasformazione dei prodotti dell'agricoltura sono i grandi serbatoi di imprenditorialità appena utilizzati o sotto-utilizzati, grandi ricchezze della nostra terra che, per motivi diversi, lasciano ancora un valore aggiunto troppo modesto alla nostra economia».

Il Dr. Rallo ha poi elevato un inno alla piccola impresa, affermando: «la piccola impresa può

infatti paragonarsi ad una pianta che spontaneamente cresce e si sviluppa in presenza di particolari favorevoli condizioni territoriali e d'ambiente. Essa rappresenta il mezzo più naturale ed efficace volto a trattenere il lavoratore alla sua terra d'origine; e come le piante con le loro radici impediscono frane e smottamenti, così le medie e piccole imprese, quando sono numerose e rigogliose (purché non siano tutte Sicilmarmi, San Giovanni o Consorzio delle Cantine - N.d.r.) impediscono la frantumazione del tessuto sociale causata dalla piaga dell'emigrazione, favoriscono la conservazione delle tradizioni, stimolano il progresso civile e sociale e soprattutto legano l'uomo al suo ambiente, alla famiglia, facendo sì che il lavoro non sia inteso come un grigio ed anonimo

ALLA FIERA DEL MEDITERRANEO DI PALERMO

Successo della « Medivini '79 »

Dopo cinque intense giornate di afflusso di visitatori, di contatti commerciali, di incontri e dibattiti e di attività propagandistiche, si è chiusa il 7 ottobre la «Medivini '79», prima mostra mercato e propaganda vini, svoltasi a Palermo alla Fiera del Mediterraneo, con l'organizzazione degli Assessorati regionali dell'Agricoltura e Foreste e della Cooperazione e Commercio, nonché dell'Istituto regionale della Vite e del Vino e dell'Ente Autonomo Fiera del Mediterraneo.

L'iniziativa ha risposto in pieno agli intenti con cui è stata realizzata, miranti principalmente a fare largamente confluire in Sicilia gli ambienti interessati al settore della vite e del vino, a conferma del ruolo che l'Isola ormai riveste in questo specifico comparto economico, a seguito di una svolta produttiva senza precedenti, che l'hanno posto, nel breve giro di qualche decennio, al livello di altre aree e regioni da tempo famose per la loro eccellente enologia.

Con quasi cento espositori, di provenienza anche extra siciliana, la «Medivini» ha presentato oltre 300 tipi di vino, per un totale di bottiglie che supera il milione. Tutte presenti le cantine sociali dell'Isola che sono dotate di impianto di imbottigliamento, presenti anche numerosissime ditte industriali, mentre tra gli enti partecipanti figuravano le regioni Basilicata, Calabria e Piemonte, oltre alla Puglia, presente alla «Medivini», con il consorzio «Agris».

Di rilievo la partecipazione dell'Unione regionale delle Camere di Commercio, delle Camere di Commercio di Ragusa, Siracusa e Trapani, oltre all'IRC AC (Istituto Regionale per il Credito alla Cooperazione), all'IRFIS (Istituto Regionale per il Finanziamento Industriale in Sicilia), al Banco di Sicilia, alla Cassa di Risparmio, alla Banca Siciliana e alla Banca Agricola di Canicattì, istituti di credito, tutti impegnati anche nel settore della vitivinicoltura, con interventi finanziari di vario tipo.

Fra le autorità intervenute, un cenno a parte meritano i sottosegretari all'Agricoltura, Pisoni, e alla presidenza del Consiglio, Bassi, il Direttore Generale della Commissione CEE, Villan, gli addetti agricoli delle ambasciate di Austria, Danimarca, Belgio, USA, e Portogallo.

La «Medivini '79» è stata visitata anche da delegazioni di giornalisti statunitensi e di operatori della Germania Federale, accompagnate rispettivamente dai responsabili degli uffici dell'ICE di New York e di Düsseldorf.

Inaugurata il giorno 3 ottobre dal presidente della Regione, Mattarella, con l'intervento, fra gli altri, del presidente dell'ARS, Russo, la rassegna ha ospitato un fitto programma di incontri e dibattiti, a cominciare dal giorno 4, con un convegno sulla cooperazione vitivinicola, presieduto dall'assessore regionale alla Cooperazione e Commercio, Pizzo. Relazioni sono state presentate dal Dr. Giuliano Vecchi, segretario generale della Confcooperative, dal Dr. Amleto Annesi, della presidenza dell'Associazione nazionale delle cooperative agricole aderenti alla Lega, dal deputato regionale Nicola Ravidà, consigliere nazionale della Confcooperative, e dal prof. Nicola Trapani, responsabile del settore vitivinicolo dell'Associazione Generale delle Cooperative Italiane (A.G.C.I.).

Sempre il giorno 4, nel pomeriggio, si è svolto un incontro tra il comitato d'intesa delle organizzazioni cooperative vitivinicole italiane e la confederazione cooperativa vitivinicola francese. Sono stati esaminati i problemi della campagna in corso e, considerati i problemi che derivano da una produzione che si prospetta insolitamente abbondante.

A conclusione dell'incontro, ai ministri dell'agricoltura italiano e francese, sono stati trasmessi telegrammi, contenenti precise richieste di misure, dirette ad evitare qualsiasi turbativa del mercato.

Presieduto dall'Assessorato regionale all'Agricoltura, Aleppo, e con l'intervento del sottosegretario, Pisoni, il giorno 5 è stata la volta del convegno sul tema: «La produzione vitivinicola». Le relazioni presentate sono state del Dr. Romualdo Moroni, direttore generale del Ministero dell'Agricoltura, del senatore Paolo Desana, dell'Università di Palermo, e del prof. Michele Vitagliano, direttore dell'Istituto di Industrie agrarie dell'Università di Bari.

Nella seconda parte della giornata, presieduta dal senatore Desana, e con l'intervento dell'assessore Aleppo, si è svolta una riunione del comitato nazionale vini d'origine, con i rappresentanti delle Camere di Commercio delle province siciliane, pre-

« Lo metta per iscritto »

Quando si vuole chiedere a qualcuno un impegno che sia veramente tale, si dice: «lo metta per iscritto».

Anche in pubblicità l'affermazione dei requisiti di questo o di quel prodotto acquista peso e consistenza del tutto particolari se non è affidata alla volatilità della parola parlata o dell'immagine che passa, bensì alla permanenza dello scritto che rimane.

Inoltre tutto ciò che si scrive è documentabile attraverso i «ritagli» dell'Eco della Stampa.

Ciò spiega perché nella spesa pubblicitaria di tutti i Paesi progrediti la voce «stampa» è sempre al primo posto.

(n.d.r.) — L'Eco della Stampa (Ufficio di ritagli da giornali e riviste fondato nel 1901) Via Compagnoni, 28 - 20129 Milano - Tel. 723.333.

IL BRANDY ITALIANO DELLA NOSTRA VITA QUOTIDIANA

SULLE STAGIONI ED IL BRANDY

Siamo ormai lontani dalle giornate afose dell'estate ed amiamo questi dolci, struggenti pomeriggi autunnali mentre ci avviamo ai rigori dell'inverno (proprio rigori, noi qui di Sicilia, si fa per dire ...)

Però, d'estate, era bello.

Seduti all'aperto, attorno al tavolino di un buon bar. C'era chi, conversando, ordinava quella che Francesco Redi, nel lontano XVIII secolo definiva «squallida cervogia» (tutto il nostro rispetto per la nobile birra, sia chiaro!), chi chiedeva mente, orzate, tamarindi o (qualche sprovveduto) camomille ghiacciate (!), che in tutti i casi l'intollerante Redi avrebbe qualificato come «bevande per femmine leziose» (sempre il nostro rispetto per ogni gusto degli amici). Chi, invece, memore della lettura edificante del famoso ditirambo del nostro poeta, il «Bacco in Toscana», preferiva e preferisce qualche cosa di più tonificante.

Un cocktail a base di brandy, dunque, uno dei nostri liquori più prestigiosi, quello che porta il concentrato del nostro sole oltre i nostri confini. C'è solamente l'imbarazzo della scelta: i più prestigiosi barmen ne hanno elaborato di semplici e di sofisticati, ed hanno mietuto allori meriti in concorsi nazionali ed internazionali. Citiamo così, a memoria: «glass alla Valentina», «Arumita», «Alloro dorato», «Splendida», «Jolly», «Red orange»... Fantastici i nomi; estremamente varie le mescolanze, le dosi, gli ingredienti, la tecnica stessa della preparazione. Sono presenti a quando a quando il morbido e forte rum, la femina crema alla menta, o il dolce maraschino, o l'esotico curacao, o l'aspro e resinoso gin e, poi ancora, succhi di frutta, di limone, pompelmo. E qua c'è il ghiaccio; la non ce n'è ... Una componente rimane però costante: il brandy ambrato ed aromatico che lega, coordina ed armonizza ciascun sapore degli ingredienti di ogni cocktail.

Tempo libero, pensavamo dunque, di un pomeriggio estivo. Quindi conversazioni leggere, di evasione... Un tema, proposto magari da un amico astemio (quello della camomilla per esempio), può cadere sull'argomento: quanto si possa bere e se il bere faccia male.

L'argomento non è certamente peregrino. E' chiaro che, come in ogni altra cosa, la moderazione è sempre da raccomandare. Non dobbiamo mai dimenticare, in proposito, il famoso verso latino dei dottori salernitani: unica nux prodest, nocet altera, tertia mors est (una noce è piacevole mangiarla; due possono farti male, la terza ti ammazza).

Un aristocratico, raffinato bevitore, il principe Ascanio Cafarella: il primo bicchiere — ammoniva — «non sia enorme da ammassare la sete ed il gusto di bere». E le Sacre Scritture insegnano: «Il vino (e quindi il brandy che ne è legittimo e naturale discendente) è la vita per l'uomo che ne beve moderatamente». Non ci sogneremo, dunque di centellinare durante la conversazione tutti i cocktails d'anziani elencati. Ma uno (o, perché no?, anche due), certamente sì.

Siamo, ad ogni modo in autunno. Il brandy entra in cucina, non solamente allietta la mensa (un sabato sera; una tavola di amici), ma dona anche aroma e sapore prezioso a pietanze ordinariamente semplici o consuete ma che, trattate sapientemente da mani esperte con adeguate dosi del nostro liquore dorato, si trasformano in manicaretti raffinati.

L'umile polenta ed i casalinghi rigatoni; il lesso pingue o le tenere costole di capretto; le rare beccacce o la più consueta selvaggina; le orate argentee od i delicati e bianchi gamberi o scampi; tutti, tutti insaporiti dal brandy secondo dosi e suggerimenti della ricetta dettata dalla saggia esperienza di «chef» maestri, si trasformano in piatti da servire, senza timore alcuno, ai palati più esigenti, esperti e sofisticati.

Anche a quelli, eventualmente redivivi, di un Lucallo, un Brillat-Savarin o di un Rossini, famosissimi «gourmands» (leggi: ghiottoni), e progenitori e continuatori di una stirpe gioiosa, numerosa, cordialmente estroversa ancora largamente rappresentata.

E poi, sempre per tenere il nostro filo del discorso sulle stagioni ed il brandy: d'inverno, quando si conversa al calore della stufa e quando si trascorrono lunghe serate in maniera diversa (a debita distanza dal dispositivo televisore massificante che ha fatto perdere il gusto dei rapporti umani), d'inverno cosa fa un calicetto di brandy puro? Riporta il sole nascosto dalla bruma o dal freddo; ravviva la conversazione. Conversando e centellinando il tempo trascorre e le amicizie si rinsaldano (e come c'è bisogno di amicizia, con i tempi che corrono!). La conversazione, anzi, si ravviva, apre gli animi ad una migliore conoscenza reciproca, c'è talvolta l'occasione di chiarimento di equivoci. Il brandy rende più piacevole la serata.

E, chissà. Forse, talvolta, ci aiuta ad addolcire la noia esistenziale della solitudine...

NINO SCHIFANO



RISERVA EGADI MARSALA SUPERIORE

DENOMINAZIONE D'ORIGINE CONTROLLATA
FLORIO & C. MARSALA

CANTINE FLORIO

PRODOTTO ED IMBOTTIGLIATO ALL'ORIGINE
DALLA S.p.A. VINICOLA ITAL. S.A.V.I. STAB. DI MARSALA (TP)
GRAD. ALC. 19% CONTENUTO CL. 68 LIC. V.L.P.I. N. 32 TP R.I. TP5

F. A. T. A.

— FONDO ASSICURATIVO TRA AGRICOLTORI —

Società per Azioni di Assicurazioni e Riassicurazioni

Sede: ROMA — Via Nazionale, 89/a

Delegazione:

CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE DI TRAPANI

Via Vespri, 54 - Tel. 28.344 - Telex 72.05.91

FACCIAMO PUBBLICITÀ ALLA «PUBBLICITÀ STAMPA»

Rispetto ai 450 miliardi investiti in pubblicità nel 1976, la pubblicità sui giornali quotidiani e periodici rappresenta oltre il 60 per cento, dal che si deduce che la pubblicità a mezzo stampa è considerata, anche nel nostro Paese, veicolo insostituibile per l'economia nazionale.

Da tale azione promozionale potrebbero trarre sicuro vantaggio: a) GLI INSERZIONISTI - che verrebbero a fruire di una sempre migliore documentazione sui vantaggi che l'impiego della stampa può assicurare alle loro campagne; b) I LETTORI - CONSUMATORI - che potrebbero compiere con maggiore avvedutezza e sicurezza le loro scelte, attraverso una sempre più completa informazione e documentazione circa le caratteristiche dei prodotti; c) GLI EDITORI - che attraverso l'aumento dei mezzi disponibili, assicurato l'incremento della pubblicità potrebbero migliorare ulteriormente l'efficienza tecnica e redazionale dei loro giornali, mantenendo in pari tempo alla stampa quel carattere di indipendenza e di libertà che solo può renderla veramente degna di un paese civile.

(E.S.)

SOCIETÀ DI PESSIMI CITTADINI

Diritto di manifestazione del pensiero, pornografia e censura

Due avvenimenti recenti interessano direttamente la cultura italiana:

1) il sequestro, valido in tutto il territorio nazionale, da parte del Procuratore Generale dell'Aquila, dell'ultimo libro di Alberto Moravia «La vita interiore»...

2) la denuncia al Procuratore della Repubblica di Palermo del film di Bernardo Bertolucci «La luna».

L'iniziativa della Procura Generale dell'Aquila segue alla denuncia di talune associazioni, tra le quali l'Associazione cristiana artigiani, l'Associazione famiglie di Treviso, il Comitato genitori di Verona, il Movimento cristiano dei lavoratori, i Gruppi informali di Roma.

La motivazione del sequestro definisce l'ultima opera di Moravia, notoriamente uno dei maggiori scrittori viventi a livello europeo, «priva di pretese artistiche e scientifiche, profondamente offensiva del buoncostume, campionario di perversioni sessuali, dal persistente e fastidioso linguaggio postribolare».

Un romanzo osceno, in conclusione! Definizione o giudizio già elargito dallo stesso Magistrato a decine di films e di pubblicazioni che, in qualche modo, parlavano di sesso.

Per quel che riguarda il film di Bertolucci, si ignora quale sarà il provvedimento del Magistrato: archiviazione della denuncia o sequestro dell'opera.

Una cosa, tuttavia, è certa.

Quando si invocano fulmini su opere che trattano, con linguaggio anche ardito, i fatti sessuali (sono parole di Grazzini, presidente del sindacato nazionale critici cinematografici) si contribuisce a mizzarli, a distorcere il senso e a ingigantirne la presenza nella fantasia popolare.

In entrambi i casi, il lettore e lo spettatore anonimi, ma non solitari, saranno i veri giudici.

Se obiettivi, saranno in grado di stabilire se le cose del sesso vengono, nelle opere incriminate, trattate con volgarità.

Ovvero se, al di là delle parole, delle sequenze, il contenuto, il tema imponessero i mezzi espressivi adoperati dall'autore.

Se la loro certezza sarà di assoluta mancanza di intenzioni volgari, giudicheranno assurda l'accusa di oscenità.

Il tempo, in ogni caso, darà il responso definitivo! La censura giudiziaria su opere letterarie risale a tempi remoti. Osceni furono ritenute opere quali la «Lucinde» di Federico Schlegel, i «Fiori del male» di Baudelaire, il «Girotondo» di Schnitzler, «L'amante di Lady Chatterley» di Lawrence, il «Tropico del cancro» di Henri Miller.

Opere, cioè, che hanno resistito al tempo e a qualsiasi giudizio, che hanno superato la barriera dell'«indice dei libri proibiti» della Chiesa Cattolica.

Moravia ha dichiarato: «Tutto è puro per i puri»; «I comportamenti sessuali descritti nel mio libro servono a caratterizzare i personaggi, esattamente come il modo di vestire, il modo di mangiare, il modo di parlare.

Mi pare che una cultura sia fatta di tutte queste cose. A cinque personaggi corrispondono cinque comportamenti sessuali diversi. Tutto qui».

«Il sequestro del mio libro è un sintomo di una ondata censoria». «Colpendo opere di cultura si favorisce il commercio di prodotti pornografici. Comunque, la pornografia non esiste in quanto tale. Semmai, c'è un trattamento volgare dell'argomento sessuale ed è questa volgarità che può essere messa in discussione. Si possono trattare volgarmente tanti argomenti, dalla religione al sesso; è la volgarità che va penalizzata e non il tema».

Il problema va esaminato prima da un punto di vista giuridico - costituzionale.

La Costituzione italiana, all'art. 21, proclama il diritto fondamentale di libertà di manifestazione del pensiero.

La facoltà, cioè, che ha il cittadino di esprimere esteriormente il proprio pensiero e di farne propaganda con qualunque mezzo (parola, stampa, immagini, cinema, radiofonica, manifesti, scritti murali).

Un limite è costituito dalla tutela del buon costume. Sono vietate le manifestazioni e le immagini contrarie al pudore e alla pubblica decenza, secondo il sentimento medio della collettività.

L'oscenità e la pornografia non possono essere riscattate dall'arte, perché il nudo può essere artistico, l'osceno non può mai esserlo.

La «libertà di stampa» è sottoposta, in genere, agli stessi limiti che circoscrivono la libertà di pensiero.

L'art. 21 della Costituzione stabilisce alcuni principi fondamentali in materia di stampa: 1) esclusione di ogni forma di autorizzazione (prima della pubblicazione) o di censura (prima della diffusione); 2) limitazione del sequestro ai soli casi di reato previsti dalla legge sulla stampa; 3) facoltà del legislatore ordinario di adottare controlli preventivi e repressivi contro la stampa che offende il buon costume.

Tali principi non hanno trovato ancora attuazione in una legge organica sulla stampa.

La materia, quindi, risulta regolata dalle leggi di Pub-

blica sicurezza, dal Codice Penale e da leggi frammentarie, in parte anteriori alla Costituzione (R.D.L. 31 maggio 1946, n. 561 sul sequestro degli stampati), e in parte posteriori alla medesima (Legge 8-2-1948, n. 47 legge stralcio sulla stampa; legge 4-3-1958, n. 127 legge sui reati commessi a mezzo stampa; legge 3-2-1963, n. 69 sull'ordinamento della professione di giornalista.

In particolare, la pubblicazione della stampa periodica è soggetta ad un regime di semplice «registrazione» presso la cancelleria del Tribunale.

L'art. 21 della Costituzione ammette una censura sugli spettacoli, perché vieta gli spettacoli contrari al buon costume e autorizza provvedimenti adeguati per prevenirli.

La materia è oggi regolata dalla legge Foschi (21-4-1962, n. 161), la quale ha soppresso la censura delle opere teatrali, mentre ha mantenuto fermo il «nulla osta» per i films.

Il nulla osta è rilasciato con decreto del Ministro per il Turismo e lo Spettacolo su parere conforme, previo esame del film, di speciali commissioni di primo e di secondo grado.

Analoga procedura è prevista per il «nulla osta» per le riviste e le commedie musicali.

Il «nulla osta» può essere negato qualora la rappresentazione costituisca «offesa al buon costume».

Esso deve precisare se alla proiezione sono ammessi i minori degli anni 18 e i minori degli anni 14, in relazione alla sensibilità dell'età evolutiva e alle esigenze della sua tutela morale.

Contro il rifiuto della commissione di secondo grado l'interessato può ricorrere alla giurisdizione amministrativa.

Il rilascio del «nulla osta» non impedisce che l'autorità giudiziaria possa ravvisare nella rappresentazione gli estremi di reato.

Competente territorialmente era il giudice del luogo dove fosse avvenuta la prima proiezione del film o la prima rappresentazione teatrale.

Questo criterio, stabilito dalla legge Foschi, è stato dichiarato incostituzionale per violazione del principio del «giudice naturale precostituito per legge».

I produttori potevano, infatti, autoscegliersi il giudice proiettando per la prima volta il film in una località nota per la larghezza con la quale il magistrato locale giudicasse i films.

Sono state avanzate diverse proposte tendenti ad eliminare il controllo successivo da parte del giudice penale con il conseguente sequestro.

Si è proposto di sostituire alla censura amministrativa un «accertamento penale preventivo», come una specie di licenza giudiziaria penale, che dovrebbe precedere l'uscita del film ogni qualvolta i responsabili dello stesso lo richiedano.

Ovvero di affidare al Tribunale di Roma l'esclusiva competenza a giudicare dei reati commessi mediante opere cinematografiche.

Problema assai dibattuto è quello della definizione della nozione di «osceno».

Nella relazione del progetto di legge Ripamonti si legge al riguardo «Sembra ormai acquisito che il concetto di osceno si identifica non con ogni fatto o atto immorale, ma con ciò che offende gravemente il pudore per la sua turpe e sguaiata sensualità».

Il Codice penale considera (artt. 527, 528, 529) osceni gli atti e gli oggetti che, secondo, il comune sentimento, offendono il pudore. Non si considera oscena l'opera d'arte o l'opera di scienza, salvo che, per motivo diverso da quello di studio, sia offerta in vendita, vendita o comunque procurata a persona minore degli anni diciotto (art. 529 cpv. C. P.).

Per la definizione di opera d'arte non basta la forma esteriore, la conformità ad un tradizionale paradigma letterario e neppure l'impegno dell'autore, ma occorre che l'opera abbia assunto forma concreta, presenti nella sua effettiva consistenza pregi artistici effettivi, abbia cioè un qualche contenuto di intuizione universale. (Giurisprudenza costante).

Come è facile intuire, i concetti di «pudore» e, di «osceno» e di «opera d'arte» sono molto genericamente espressi dal legislatore.

La individuazione dei medesimi, in concreto, è rimessa al giudice e resta naturalmente condizionata dalla cultura, dalla mentalità di ciascun interprete.

In tale individuazione ciascuno utilizza le componenti della propria cultura, sovente strutturata di pregiudizi, di tabù, di ignoranza più o meno estesa sulle cose del sesso, di complessi psichici, freudiani.

Spesso l'oscenità, la pornografia sta nella mente dell'osservatore, non nella realtà.

Rettamente Moravia afferma «tutto è puro per i puri». Rettamente Moravia afferma «la pornografia non esiste in quanto tale. Semmai, c'è un trattamento volgare dell'argomento sessuale».

Individuare la volgarità dipende dal grado di educazione, dalla sensibilità, dall'equilibrio e dalla misura dell'uomo.

(segue a pag. 10) PINO ALCAMO

Organizzato dall'Assessorato P. I.

« CORSO DI CULTURA GENERALE »

L'Assessorato alla P.I. del Comune di Trapani ai fini di una programmazione della informazione su temi correnti della cultura, ha organizzato, presso il Centro Servizi Culturali, un «Corso di cultura generale».

Il corso, che si articola in novanta lezioni suddivise in cinque cicli, è centrato sui mezzi audiovisivi; ad ogni tema corrisponde un film-strip sincronizzato con cassette stereo sette da utilizzare per cicli o per singoli temi scelti dagli utenti.

Pertanto si invitano scuole, associazioni, gruppi o singoli che vogliono fruire del corso, a prendere contatti col Centro Servizi Culturali, via Carreca, 24 - Trapani, tel. 47177, aperto tutti i giorni feriali dalle ore 9,30 alle 13 e dalle 16,30 alle 18,30, sabato pomeriggio escluso.

Se vi interessa sapere ciò che si scrive sulla stampa italiana, di voi o di un dato argomento abbonatevi a:

L'ECO DELLA STAMPA

Via Compagnoni, 28 20129 Milano Tel. 723.333

PROVINCIA DI TRAPANI

Concorso pubblico per titoli ed esami a 1 posto di Vigile Sanitario — carriera esecutiva —

Scadenza ore 12 del 31 Ottobre 1979

Per informazioni rivolgersi ripartizione personale della Provincia di Trapani.

CATELLO

- OCCHIALI DA SOLE
OCCHIALI DA VISTA
LENTI A CONTATTO
CINE e FOTOGRAFIA

VAI FORTE CON

CATELLO

VIA MERCÈ n. 64 — TRAPANI TEL. 28.083

Michele D'Angelo



PIAGGIO VESPA CIAO BRAVO BOXER APE

- CICLOMOTORI
MOTOCICLI
MOTOCARRI

GILERA



TRAPANI — VIA SCUDANIGLIO, 7-13 TEL. (0923) 22.583

Se offrite o cercate qualcosa ditelo con una inserzione pubblicitaria

AL DI LA' DELLA RIFORMA COSTITUZIONALE

Si parla tanto di riforme istituzionali ed è fin troppo evidente che questa improvvisa voglia di cambiare qualcosa scaturisce da una necessità avvertita in larghi strati della popolazione, quella parte di italiani, per intenderci, che subisce costantemente i guasti di una società di per sé stessa troppo arruffata e da sempre poco incline al rispetto delle leggi e della buona creanza.

V'è qualcosa da cambiare senza dubbio ed è certo che qualcosa deve essere cambiata, ovviamente in meglio, se vogliamo riacquistare l'equilibrio socio-economico e un po' di dignità agli occhi del mondo.

Ed è forse questo il rischio che stiamo correndo nel volere cambiare la nostra costituzione, se un po' tutti non rinunceremo a rivendicare la paternità dell'idea e della soluzione, per depositare, invece, in un'urna scoperta tutte le idee e le soluzioni al fine di tirar fuori, al più presto possibile, le idee e le soluzioni più idonee alle attuali necessità della società italiana.

E' da sottolineare, anzitutto, che alla base delle ventilate riforme istituzionali sta l'ingovernabilità congenita dello Stato italiano, poiché i meccanismi esistenti si rivelano ogni giorno di più inadeguati e impotenti per evitare che un governo, sia esso nazionale, che regionale e anche locale vada a rotoli da un momento all'altro, soltanto perché così è venuto in mente a un qualsiasi esponente politico che conti, il quale, infischandosi degli interessi preminenti del paese che l'ha eletto, butta a mare amici e nemici, con i quali aveva magari concordato un certo programma, la cui conclusione a un certo punto non gli importa più o non gli conviene più di assecondare.

Detto questo, c'è da osservare che da qualche parte voglia trovar fuori, al più presto possibile, le idee e le soluzioni più idonee alle attuali necessità della società italiana. Occorrerebbe, cioè, pervenire a un sistema politico che potesse assicurare una ininterrotta continuità ai governi nazionali, regionali e locali, per un periodo ritenuto sufficientemente necessario ai fini della realizzazione dei programmi seriamente e democraticamente concordati, riducendo, magari, le legislature da cinque a tre anni; nominare ministri e assessori persone che fossero veramente capaci e competenti dei rami loro assegnati, capacità e competenza ricavata attraverso una preventiva preparazione da acquisire nell'ambito dei loro stessi partiti o già acquisita nelle uni-

versità; abolire il sistema bicamerale, almeno per ciò che riguarda il doppio esame delle stesse leggi; adeguare la durata della carica del presidente della repubblica a quella delle legislature; restringere le aree di potere ai politici negli enti economici, i quali dovrebbero essere affidati a funzionari con specifici titoli accademici e competenza manageriale (la direzione di un ospedale non si affida a uno qualunque e neanche a un politico, per fortuna); snellire e accelerare l'applicazione delle leggi varate per qualunque intervento pubblico e per spendere presto, senza eccessivi tecnicismi burocratici, i soldi stanziati per i vari settori della vita pubblica; consentire bilanci pluriennali agli enti locali; eliminare doppi e tripli controlli sulla legittimità degli atti della pubblica amministrazione, da riformare quest'ultima più presto di subito, al fine di ridarle l'importante funzione che essa ha nei

rapporti tra il cittadino e lo Stato; unificare le tre polizie, con una radicale e coraggiosa riforma tendente a un migliore, più rapido e più efficace intervento nella lotta al crimine, alla dotazione di mezzi più scientificamente idonei, nonché a una maggiore salvaguardia della incolumità degli uomini preposti alla difesa del cittadino onesto e dello Stato, oltre che a una migliore retribuzione, in considerazione del grosso impegno che a questi uomini viene richiesto; una riforma della scuola che implichi, intanto, una frequenza obbligatoria soltanto per i primi cinque anni, o se proprio si vuol mantenere l'obbligo degli otto anni, con l'inserimento massiccio di tutte le branche artigiane, restringendo con coraggio lo spazio a Giulio Cesare, a Carlo Magno, a Dante Alighieri e a tanti personaggi che sarebbe bene conoscere soltanto come profilo storico, per consentire ai giovani di potersi dedicare interamente

al vero scopo della loro vita futura di adulti e cioè al lavoro. Una nutrita percentuale di giovani, infatti, non ama e non ha mai amato dedicarsi a materie che in fin dei conti fanno perdere del tempo prezioso e non fanno altro che produrre intellettuali disoccupati. C'è, insomma, parecchie cose da rivedere e mi sembra sia l'occasione buona per spazzare via certi conservatorismi ad oltranza e per consentire alla nostra società di decollare verso una nuova realtà fatta di criteri più concreti e del tempo prezioso e non fanno altro che produrre intellettuali disoccupati. SALVATORE FARACI



NOTIZIARIO SINDACALE

a cura dell'Ufficio Stampa dell'U. I. L. Provinciale

Alla ricerca di una organizzazione strutturale

Il recente dibattito sindacale sulla ristrutturazione organizzativa, pur avendo avuto come valida premessa il ricorrente appello all'adozione di criteri il più possibile omogenei e convergenti tra CGIL, CISL e UIL, ha visto prevalere la scelta di costruire tre distinti modelli di organizzazione.

Da questo dibattito si era largamente auspicato un modello organizzativo flessibile, articolato su pochi e chiari criteri, ma valido per tutti.

La valorizzazione degli organismi unitari di base, che è il reale obiettivo comune ai tre modelli organizzativi proposti dalle confederazioni, avrebbe potuto essere il punto di partenza di un «ripensamento» complessivo che avrebbe dovuto innalzare i livelli di democrazia interna con la prospettiva di un rilancio del processo unitario. Invece la scelta di un maggiore coinvolgimento dei consigli di fabbrica nelle aree decentrate di formazione delle politiche generali, attuate dalle tre confederazioni, avrà probabilmente l'effetto di modificare sostanzialmente l'aspetto di questi organismi.

La loro natura unitaria fino ad oggi è stata garantita dal fatto di far riferimento, fuori della fabbrica, ad altre strutture unitarie come i coordinamenti dei delegati.

Tanto la CGIL quanto la CISL pongono alla base delle loro scelte tre elementi:

1) La gestione della linea EUR

2) L'esigenza di una dislocazione dei poteri coerente con la necessità di partecipazione delle strutture decentrate;

3) L'esistenza di un quadro di riferimento programmatico articolato per territorio e settori.

Lo schema adottato dalle due confederazioni risponde in realtà a motivi interni, ed evidenzia una precisa tendenza a ritornare alle origini.

Il terzo modello, quello presentato dalla UIL nel corso della recente conferenza di organizzazione, a mio avviso, non presenta delle caratteristiche altrettanto marcate sotto il profilo di un ritorno alle origini o in direzione di un reale rinnovamento. La UIL naviga a metà del processo di ripensamento avviato con il congresso del '77.

Non a caso la UIL ha evidenziato nei documenti della propria conferenza organizzativa un aspetto totalmente ignorato nei progetti delle confederazioni, per evitare il rischio che le nuove strutture territoriali, nel sorgere, siano dotate di un mero ruolo burocratico-amministrativo, sulla base di una astratta indicazione di vertice. La UIL nel documento finale della conferenza ha tenuto a precisare la loro natura di strutture di lotta, di movimento, in previsione della istituzionalizzazione di un livello territoriale di contrattazione articolata sugli aspetti che verranno considerati più rilevanti.

Il progetto CGIL, proponendosi una gerarchia qualitativa tra politico e sociale, nelle sue linee generali, ha previsto tempi più rapidi per la realizzazione della nuova struttura e presenta una strozzatura emergente al gradino che immette poco su alla organizzazione nei luoghi di lavoro.

E' a questo livello che viene esaltato lo schema gerarchicamente rigido, dell'intera struttura e il predominio della struttura orizzontale viene portato nella sua più alta espressione. A questo punto non si ha solo subaltermità

della struttura verticale a quella orizzontale, come mostrato dal modello classico di organizzazione CGIL, ma si opera un taglio netto negli organismi di categoria, le cui funzioni, nel tratto intermedio tra consigli di fabbrica e regionale, vengono interamente assorbite nella struttura orizzontale.

A questo punto è facile rilevare che le redini di controllo trasferiranno dalle camere di lavoro alle CGIL regionali, le quali assumeranno l'aspetto di vere e proprie confederazioni regionali, e agli organi di zona, arrestando

un processo di valorizzazione categoriale, maturato sotto la spinta delle lotte e di un processo unitario che proprio nelle categorie ha segnato i momenti più alti.

Lo sbiadimento delle stesse viene giustificato dall'esigenza di potenziare la struttura orizzontale in conformità con gli obiettivi generali del sindacato.

E' chiaro, quindi, che il progetto CGIL ha tenuto presente esclusivamente le esigenze di potenziamento e decentramento dei poteri della struttura orizzontale.

PAOLO BURDUA

(continua)

UN'IMPEGNO DELL'INTERO MOVIMENTO SINDACALE

In tempi brevi il rinnovo del contratto dei dipendenti aziende commerciali

Dopo la approvazione, da parte della Assemblea dei Delegati svoltasi a Rimini nel mese di settembre, la piattaforma rivendicativa è stata inviata alle controparti (Confcommercio, Confederazione e Cooperative di Consumo).

Quello del Commercio è rimasto, dopo il rinnovo dei contratti per le grandi categorie del settore industria (metalmecanici, chimici, edili), il contratto più signifi-

cativo che si dovrà rinnovare nei prossimi mesi, interessando esso circa 900.000 lavoratori.

Già alcune iniziative sono state adottate.

La Federazione CGIL, CISL, UIL in occasione dell'incontro avvenuto il 1° ottobre a Roma con la Segreteria unitaria della Federazione dei lavoratori del commercio per un esame della vertenza contrattuale del settore, ha sottolineato il grande valore delle proposte di riorganizzazione e riforma di tutto l'apparato commerciale avanzate unitariamente dalla categoria, alle quali si raccordano strettamente le rivendicazioni contrattuali relative all'occupazione, alla professionalità e alle condizioni e all'orario di lavoro.

L'ammodernamento e la riforma della rete distributiva indicati nella piattaforma politica contestualmente alla piattaforma contrattuale hanno, in questo momento e ancora più che per il passato, un'importanza fondamentale e in quanto organicamente collegati alla lotta contro il carovita, contro l'intermediazione parassitaria e le manovre speculative, per il contenimento dei prezzi e la trasparenza dei loro meccanismi di formazione e quindi con una sostanziale funzione calmieratrice.

Ingiustificate e preoccupanti appaiono pertanto, a giudizio della Federazione CGIL, CISL, UIL, le prime reazioni della Confcommercio nei confronti delle proposte di razionalizzazione avanzate dalle federazioni di categoria rivendicanti anche la necessità di rivedere gli orari di vendita che rispondono ad esigenze di maggiore efficienza cui sono interessati, oltre che i consumatori tutti, quegli operatori disponibili ad

ammodernare le strutture commerciali anche attraverso lo sviluppo dell'associazionismo e la specializzazione.

Conseguentemente la Federazione CGIL CISL UIL ha deciso di impegnarsi direttamente nelle iniziative già assunte dalla Federazione unitaria di categoria e relative:

a) alla apertura di un confronto con il governo, con le commissioni parlamentari competenti e con i partiti politici sulle proposte di riforma del commercio, di programmazione commerciale e di modifica della legislazione vigente. Analogamente il confronto sarà esteso nelle regioni e nei comuni per acquisire, anche a quei livelli, impegni precisi di rinnovamento della rete distributiva.

b) al sollecito, nei confronti del governo e in particolare del ministro del Lavoro per precise risposte relativamente all'impegno, già da tempo assunto, di estendere la giusta causa e il giustificato motivo ai casi di licenziamento di lavoratori nelle piccole aziende.

Al fine di investire l'insieme del movimento sindacale dei temi e degli obiettivi della riforma nel settore distributivo e concordare iniziative e mobilitazione adeguate, la Federazione unitaria ha deciso di convocare nei prossimi giorni una riunione nazionale delle proprie strutture regionali.

La Federazione Unitaria di Categoria (FILCAMS - FISASCAT - UILTuCS) ha valutato positivamente tali impegni assunti dalla Federazione CGIL CISL UIL, la quale ha così fatto propri gli obiettivi di riforma del commercio posti a base della piattaforma rivendicativa.

Ma dicevamo delle prime reazioni della Confcommercio. «Totalmente negativa» è la rea-

zione della Confcommercio alla piattaforma messa a punto dal Sindacato unitario di categoria per il rinnovo del contratto di lavoro dei circa 900 mila dipendenti delle imprese commerciali.

Negli ambienti della Confederazione viene considerata addirittura «un'autopia» la richiesta che riguarda l'orario di lavoro, (senza interruzioni, cioè unico, e ridotto per tutti).

«Ignora completamente — si afferma — la necessità di evitare ulteriori spinte all'aumento dei prezzi, perché a questo porterebbe la straordinaria ascesa dei costi di gestione derivante da una richiesta di questo tipo.

«Decidere turni diversi di apertura degli esercizi, sarebbe poi un fatto grave anche sul piano sociologico: significa infatti voler attentare alla sovranità del consumatore, che non sarebbe più libero per scelta sindacale di rivolgersi come consuetudine agli esercizi di suo gradimento.

Altro punto della piattaforma che incontra notevoli resistenze ad essere accettato negli ambienti della Confcommercio, è quello che riguarda l'estensione dei diritti sindacali anche alle imprese commerciali più piccole; «la loro organizzazione — si sostiene — non si manterrebbe più, si creerebbero enormi problemi che non mancherebbero di avere effetti gravemente negativi per l'intero settore».

S. F.

Al momento di andare in macchina apprendiamo che la Confcommercio ha convocato, per il giorno 26 ottobre ed eventualmente i successivi, le organizzazioni dei lavoratori della Categoria per l'inizio delle trattative.

Notizie in breve

Oltre 8 punti di contingenza nel trimestre novembre '79 - gennaio '80

Entro il primo novembre sarà calcolato il prossimo scatto della contingenza, che potrà risultare il più alto del 1979. Secondo le previsioni è ipotizzabile uno scatto di almeno 8 punti.

Distribuzione di carne congelata dell'A I M A

Il ministro dell'agricoltura con decreto pubblicato sulla Gazzetta ufficiale del 28 settembre ha disposto di porre in distribuzione la terza tranches di carne congelata bovina proveniente dalle macellazioni e dallo stoccaggio di vitellini di origine nazionale effettuata negli ultimi tempi dalla AIMA.

Si tratta di 5.000 tonnellate di quarti di 1° e 2° qualità che vengono posti in vendita dall'Aima al prezzo di lire 108.476 al quintale per i quarti di 1° qualità e di lire 103.860 al quintale per quelli di 2° qualità.

Le domande per l'assegnazione devono essere presentate in carta semplice all'Aima (Roma - Via Palestro 81) il 16 ottobre

Illegittima la tassa sull'indennità di fine rapporto?

La legittimità costituzionale della tassazione delle indennità di fine rapporto viene messa in discussione in uno studio che sarà pubblicato sul prossimo numero della rivista «Il Fisco». Lo studio illustra sei rilievi di illegittimità delle vigenti norme fiscali, che prevedono la tassabilità delle suddette indennità, con gli art. 3, 38, 53, e 76 della Costituzione. Il problema, che interessa molti lavoratori dipendenti e pensionati, è tornato di attualità a seguito della sentenza n. 4127 del 2 giugno '78 con la quale la suprema corte di cassazione ha ribadito la natura previdenziale dell'indennità di buonuscita spettante ai dipendenti statali.

Secondo lo studio, tra l'altro, sarebbe in contrasto con la Costituzione sottoporre a tassazione indennità di natura previdenziale percepite in conseguenza del versamento di contributi obbligatori i quali, invece, sono esenti da imposte.

Iniziativa del CNR per incrementare le esportazioni di ortofrutticoli

Prospettive per l'aumento delle esportazioni di prodotti ortofrutticoli dal Mezzogiorno verso i mercati d'oltre Atlantico potrebbero aprirsi con un esperimento che ha preso il via a Canicattì (Agrigento) con l'invio a Montreal di una partita di 140 q.li di uva da tavola siciliana in due speciali «containers» frigoriferi del Consiglio nazionale delle ricerche.

I containers, realizzati nell'ambito del progetto finalizzato container del Cnr, saranno trasportati in treno a Livorno, per essere poi imbarcati — è detto in un comunicato — sulla nave portcontainers «Italcia» della Società di navigazione Italia, diretta a New York. All'arrivo il carico proseguirà via terra verso Montreal.

L'esperimento è stato preparato dopo 1.300 viaggi su percorsi misti terra-mare, per complessivi 1,2 milioni di km., iniziati nel 1976 quando fu avviato il progetto del Cnr.

Nell'ambito della ricerca applicata ai trasporti sperimentali, sono stati trasportati — è detto nel comunicato — 91.888 q.li di ortofrutticoli, prodotti agro-alimentari conservati e trasformati e merci varie, utilizzando diversi prototipi di container e di attrezzature realizzate su indicazione del Cnr con la collaborazione di industrie nazionali. Con l'attività di sperimentazione svolta in questo programma, il progetto del Cnr ha avuto una conferma della realizzabile competitività del sistema rispetto ai modi tradizionali di trasporto, con

particolare riferimento agli ortofrutticoli del Mezzogiorno e delle Isole.

Graduatorie provinciali insegnanti

Presso l'Albo del Provveditorato agli Studi sono state ripubblicate, in data 8 ottobre, le graduatorie provinciali definitive per la sistemazione, nuovo incarico e conferma, degli insegnanti non di ruolo per l'anno scolastico 1979-80, rettificata ai sensi dell'O.M. 2-6-1979.

In data 10 Ottobre sono state inoltre pubblicate le graduatorie provvisorie degli aspiranti a nuovo incarico per l'anno scolastico 1979-80 relative agli insegnamenti di: Scienze delle Comunità, Educazione Musicale negli Istituti di I grado, Educazione Musicale nelle Scuole Medie e Materie Letterarie per sordomuti.

INPS per cure termali

Anche per il 1980 l'INPS garantisce le cure termali sia negli stabilimenti gestiti direttamente che presso altri stabilimenti ed alberghi convenzionati con l'Ente distribuite su tutto il territorio nazionale.

I termini per la presentazione delle domande da parte dei lavoratori scadono il 31-10-1979.

Installazione di gruppi elettrogeni nelle aziende agricole

L'installazione e l'esercizio di gruppi elettrogeni per la produzione di energia elettrica di soccorso nelle aziende agricole non è soggetta alle particolari autorizzazioni previste per simili installazioni, a condizione che la potenza degli impianti non sia superiore a 100 kw. Lo ricorda agli interessati il Ministero dell'agricoltura in relazione alle ripetute richieste di iniziative del Governo per evitare, in caso di interruzione dell'energia elettrica, i gravi danni che potrebbero verificarsi nei settori degli allevamenti di pollame e delle coltivazioni in serra.

CAP: rinnovo CCNL

Si è riunita la Presidenza dei Consorzi Agrari con la Segreteria Nazionale della Uiltuca, Filmcas e Fisascat per valutare l'approvazione della ipotesi di accordo per il rinnovo del CCNL del CAP da parte delle assemblee dei lavoratori.

Si è passati alla correzione formale ed alla stesura finale del contratto che potrà essere ultimata nel pomeriggio del 18 p. v.

UANSF: iniziative Governo per passaggio personale UANSF al SSN

Il 25 u. s. ha avuto luogo presso il Ministero del Lavoro il previsto incontro fra le OO. SS. e il Sottosegretario Manente Comunale, avente per oggetto la sistemazione del personale UANSF.

Il Sottosegretario ha assunto l'impegno, a nome del Governo, di ripresentare in tempi brevissimi e con procedura d'urgenza il Decreto Legge già a suo tempo approvato dal Senato, con la variante di prevedere in esso il passaggio dei dipendenti UANSF non più all'INAM, ma al Servizio Sanitario Nazionale e quindi alle dipendenze delle Regioni.

Su richiesta delle OO. SS., inoltre, il Sottosegretario convocherà quanto prima una riunione alla quale parteciperanno, oltre alle parti presenti all'incontro del 25-9, anche gli Assessori regionali alla Sanità, il Ministro della Sanità al fine di prevenire eventuali difficoltà che potessero insorgere durante il normale iter legislativo e per l'assunzione di un comune impegno che rassicuri i lavoratori sulla definitiva sistemazione richiesta dalle OO. SS.

A seguito dell'incontro del 9 u. s. il Direttore dell'UANSF centrale ha convocato le OO. SS. interessate per il 25 p. v. alle ore 9 in Viale Trastevere 209 a Roma per procedere alla redazione delle norme regolanti il rapporto di lavoro del personale dell'Ufficio Fiduciario.

LAVORATORI,
DIFENDETE LA VOSTRA BUSTA PAGA !

ALLA

COOPERATIVA TRAPANESE DI CONSUMO

VIA MANZONI — RAGANZILI - TRAPANI
(di fronte Villa dei Gerani)

TUTTO COSTA MENO

ALCUNI ESEMPI :

- Scarpe per uomo da L. 20.000 in poi
- Scarpe per donna da L. 24.000 in poi
- Vestiti per uomo da L. 58.500 in poi
- Camicie per uomo da L. 13.300 in poi
- Vestiti per donna da L. 27.150 in poi

ASSOCIATEVI !

LA VENDITA È RISERVATA AI SOLI SOCI

Dal prossimo numero inizieremo la pubblicazione e la illustrazione dei punti principali della piattaforma rivendicativa dei lavoratori del commercio.

Una dimenticatissima proposta mazziniana

(«Della base da pagarsi all'imposta» - 1843)

«L'imposta, in uno Stato bene ordinato, è la contribuzione pecuniaria assegnata ad ogni individuo proporzionalmente alla sua ricchezza materiale e ai bisogni dello Stato per la sicurezza di tutti e pel progresso sociale...»

Da questa definizione sgorgano tutte le condizioni di un giusto sistema d'imposta. Abbiamo detto: assegnata ad ogni individuo; dunque nessun individuo, e a più forte ragione, nessun ordine d'individui, può essere esente dall'imposta. Ogni esenzione di questo genere costituisce ineguaglianza e oppressione davanti allo Stato e a ciascun individuo...

Ma d'altra parte abbiamo detto «ad ogni individuo e proporzionalmente alla sua ricchezza». Ora, la condizione essenziale dell'individuo è l'esistenza, la vita. La vita non può essere soggetta a tributo. La ricchezza sola somministra materia all'imposta e per ricchezza intendiamo appunto tutti quei beni materiali che non entrano nelle assolute necessità della vita. L'uomo che non ricava dal suo lavoro se non quanto è indispensabile all'esistenza non può dunque esser soggetto all'imposta. Esenzione siffatta, in uno Stato retamente ordinato, non deve occorrere perché... il lavoro deve sfruttare ad ogni uomo più che non è strettamente necessario a esistere...» (Edizione Nazionale, vol. XXV, 1916, pagg. 197 - 198).

«L'espressione "proporzionatamente ai bisogni dello Stato" non ha bisogno di limito commento. Essa segna a un tempo il limite da porsi alle intenzioni del Governo e alle tendenze economiche dei governanti. Da un lato, il Governo, benché abbia ufficio, non solamente di mantenere la sicurezza pubblica, ma anche di promuovere lo Sviluppo sociale, e quindi di raccogliere i fondi necessari all'intento, non deve calcolare i progressi da tentarsi nei diversi rami d'attività sulle proprie previsioni esclusivamente, ma temperarle a seconda della capacità e della situazione economica dello Stato...» (ivi, pag. 199).

Quanto sarebbe utile che economisti e finanziari, i quali balbettano di riforme tributarie, leggessero e meditassero questo scritto, di cui abbiamo citato alcuni passi essenziali: in esso Mazzini, con un procedimento rigorosamente deduttivo (che dimostra le sue capacità di pensiero sistematico), delinea una assai migliore riforma tributaria di quelle previste dai nostri attuali economisti. Egli innanzitutto sottolinea la necessità che un sistema tributario sia fondato su due chiari principi: il lavoro dell'individuo e le necessità sociali dello Stato o, meglio ancora, la produttività dell'individuo e la produttività dello Stato, come organo amministratore della collettività. Il sistema tributario viene così inteso non come semplice esazione a scopi limitati nel modo che il sistema liberale ereditava da quello feudale, ma come il rendimento della produzione di ricchezza nazionale.

È bene che l'imposta sia proporzionale per tutti e pagata da tutti; inoltre, che essa non tocchi le necessità vitali (e in questo si nota l'elasticità del termine, in quanto le necessità vitali di oggi sono notoriamente, grazie al progresso materiale, maggiori di quelle di ieri), che essa colpisca solo il superfluo; e qui dovremmo, nel quadro generale della politica sociale mazziniana, distinguere il regime capitalistico, che richiederebbe un sistema di tassazione fortemente progressivo, dal regime cooperativistico puro, nel quale il sistema tributario sarebbe direttamente proporzionale alla ricchezza di ciascuno.

Notevole l'affermazione, cinque anni prima,

dell'iperlato «Manifesto dei Comunisti», che il lavoro debba fruttare ad ogni uomo più dello stretto necessario all'esistenza: eppure, vi è ancora chi ha l'impudenza di negare l'esistenza delle idee sociali del Mazzini, in ancor giovane età.

È importante infine sottolineare i limiti e i poteri che il Mazzini attribuisce allo Stato: mantenere la sicurezza pubblica (che va naturalmente intesa non nel senso limitato dell'ordine pubblico, ma in quello di un buon funzionamento dello Stato, in generale) e promuovere lo sviluppo sociale (anche qui non nel solo stretto senso dei miglioramenti alle classi più povere, bensì anche in quello dello sviluppo delle opere civili e pubbliche, dei grandi lavori pubblici che egli prevedeva si dovessero fare nello Stato unitario, ancora di là da venire). Ma è importante l'aggiunta in cui chiarisce che lo Stato non deve stabilire ciò con piani astratti (sembra quasi la critica preventiva ai famigerati Piani Quinquennali di staliniana memoria), bensì attraverso lo studio organico delle possibilità effettive che un territorio e un popolo presentano: ciò va a dimostrazione del fatto che le sue capacità teoriche non sono mai disgiunte da un senso preciso della realtà, da un senso di concretezza che non è asservimento ai fatti, ma riconoscimento dei fatti e della loro superabilità.

Se, per somma cattiveria, dovessimo raffrontare il nostro sistema tributario, contorto e pazientemente arruffato, con quello, di solare limpidezza, proposto dal Mazzini e che vale, si badi bene, non solo per la Repubblica nel senso specifico, ma per un qualunque sistema politico serio (non a caso, egli adotta il termine generico di Stato), sarebbe da concludere che l'attuale regime è su questo piano fra i più antimazziniani possibili: basti pensare al cumulo di tasse dirette e indirette, a riscossione totale o parziale, al sistema contempraneamente ingenuo e rapinatorio di riscossione (con quelle dichiarazioni dei redditi inutili e fastidiose per chi ha un reddito fisso e già ben conosciuto, ridicole per chi ha redditi non controllabili), e così via. Ecco perché vorremmo che certi illustri economisti, studiosi di quelle poche pagine, nella speranza che le loro menti ottenebrato possano finalmente illuminarsi, con positive conseguenze sul nostro sistema tributario.

Già Mazzini, ai suoi tempi, considerava l'istituzione di un giusto e razionale sistema tributario come un passo molto importante per l'avvio a soluzione dei problemi sociali, e ciò lo ricorderà in molti scritti successivi, specie quelli di polemica contro l'Internazionale. Noi oggi, in uno Stato il cui deficit supera i 10.000 miliardi e in cui l'evasione fiscale li supera del pari, dobbiamo considerare una radicale riforma tributaria, come quella indicata dal Mazzini, assai più che la politica dei «sacrifici» più o meno «finalizzati» con l'aggiunta di nuove tasse e con l'aumento delle vecchie (che non fanno se non aggravare la situazione: l'impoverimento delle categorie lavoratrici è il peggio fra i sistemi finanziari), come il vero metodo per ridare ossigeno ai logorati polmoni della nazione, nel ricevere i fondi necessari alla ripresa in modo ordinato e nel poterli così ridistribuire in modo altrettanto ordinato, per poterci avviare al superamento della crisi italiana che non è solo finanziaria ed economica, ma soprattutto morale e politica, per poterci collocare con dignità e parità a fianco delle nazioni sorelle d'Europa, e non come una mendicante miserabile che implora elemosine.

Per esempio io, che faccio parte del comitato di redazione, non la penso affatto come l'amico La Via. Anche perché mi sembra assurdo che il «Trapani Nuova» tacci di inutilità un gruppo culturale che poi ospita puntualmente in 3ª pagina.

È poi perché mai noi non dovremmo «comprendere», «scoprire» la poetica dell'Antigruppo? Siamo forse analfabeti? Più chiari ed espliciti di così, gli amici di Scammacca non potrebbero essere! È il linguaggio, caro La Via, Tu dici lo respingiamo aprioristicamente: io non respingo proprio nulla e mi dissocio dal tuo «NOI!»

La polemica infine (ma forse il fine ultimo era proprio questo) si è spostata sul campo politico. È l'amico La Via prontamente corre a dichiarare che il «nostro giornale» non è filocomunista.

Caro La Via, noi del giornale non siamo né filocomunisti, né filodemocristiani, né filo-questo o filo-quest'altro: siamo una voce laica, democratica e di sinistra che si identifica con il repubblicanesimo e il mazzinianesimo, ma che spesso ha avuto anche il coraggio di criticare e lottare il marciame al suo stesso interno.

Se fossimo invece al servizio di «qualcuno» già da tempo molti di noi sarebbero andati via.

Ultima osservazione. Quasi tribolante di felicità, caro La Via, tu osservi che «certa» cultura, certe manifestazioni, lasciano indifferenti le masse, non le interessano. Ma di questo, caro amico, dovremmo tutti essere dispiaciuti e profondamente amareggiati. Se questi messaggi, queste testimonianze (che anch'io, senza presunzione, ti invito ad analizzare con occhio più sereno e senza preconcetti) che parlano di miseria, di potere, di mafia, di

Ancora su «Quo vadis PCI»

Pubblichiamo le dichiarazioni delle nostre collaboratrici Laura Montanti e Nina Di Giorgio Scammacca su quanto scritto dall'amico Alberto la Via, anch'egli nostro collaboratore, in due articoli pubblicati precedentemente sotto il titolo «Quo Vadis P.C.I.».

Ricordiamo, a tal proposito, senza peraltro voler interferire sul dibattito libero e democratico, che abbiamo sempre consentito a tutti di svolgere sul nostro giornale (anche a coloro che sono di diversa ispirazione ideologica) e che continueremo a consentire, che gli articoli firmati esprimono esclusivamente le opinioni dei rispettivi autori» come da sempre abbiamo sottolineato nella «firma» del Giornale.

«Mi ritengo una giovane aperta alla discussione, tollerante delle idee degli altri, libertaria, democratica e, per sintetizzare ed essere specifica, repubblicana e mazziniana a tutti gli effetti.

«Mi hanno insegnato a non arrabbiarmi quando gli altri non la pensano come me, a dibattere, a controbattere se necessario, ma sempre con assoluta lealtà e chiarezza.

Ecco perché sono felice che il «Trapani Nuova», del quale ho il piacere di essere una collaboratrice, da moltissimi anni abbia dato spazio ad un movimento culturale, di sinistra, che non si riconosce in alcuna formazione politica, per il semplice fatto che è Antigruppo, ma che a mio avviso, e per i messaggi e per le testimonianze veritiere del quale è continuamente portavoce, ha degnamente e validamente occupato la terza pagina del «Trapani Nuova».

Né avverto particolare «senso di fastidio» alla lettura dei due interventi dell'amico Alberto La Via a proposito del PCI, del Festival dell'Unità, di poesia, di «volgarità», etc., etc.

Se mai ho da constatare quanto distanza, quale abisso ci sia tra la mia generazione e quella (di poco più vecchia) di La Via.

Ma fa sorridere la serietà e la convinzione con le quali egli ricorda l'estasi dei professori nel recitare le opere dei «grandi poeti»; mi fa sorridere la sua pudicizia, il suo scandalizzarsi all'ascolto di vocaboli che lui ritiene «parolacce». E mi fa sorridere come sia ancora legato al concetto di Arte come Morale e quinto di Educazione. Sembra quasi non avere assistito ai capovolgimenti degli ultimi anni che hanno modificato e rivoluzionato i canoni dell'arte in qualsiasi campo: pittura, poesia, scultura, letteratura, cinema.

Mi limito soltanto a sorridere, pensando che si tratti di convinzioni derivate da una certa sua predisposizione al tradizionalismo.

Ma permetterà però l'amico La Via di fargli notare come non sia corretto esprimersi, in certi articoli, al plurale, usando il «NOI», come a voler coinvolgere nelle sue opinioni, in ogni caso degne di rispetto perché modi di pensare, tutto il giornale, con i suoi collaboratori e i suoi responsabili.

Per esempio io, che faccio parte del comitato di redazione, non la penso affatto come l'amico La Via. Anche perché mi sembra assurdo che il «Trapani Nuova» tacci di inutilità un gruppo culturale che poi ospita puntualmente in 3ª pagina.

È poi perché mai noi non dovremmo «comprendere», «scoprire» la poetica dell'Antigruppo? Siamo forse analfabeti? Più chiari ed espliciti di così, gli amici di Scammacca non potrebbero essere! È il linguaggio, caro La Via, Tu dici lo respingiamo aprioristicamente: io non respingo proprio nulla e mi dissocio dal tuo «NOI!»

La polemica infine (ma forse il fine ultimo era proprio questo) si è spostata sul campo politico. È l'amico La Via prontamente corre a dichiarare che il «nostro giornale» non è filocomunista.

Caro La Via, noi del giornale non siamo né filocomunisti, né filodemocristiani, né filo-questo o filo-quest'altro: siamo una voce laica, democratica e di sinistra che si identifica con il repubblicanesimo e il mazzinianesimo, ma che spesso ha avuto anche il coraggio di criticare e lottare il marciame al suo stesso interno.

Se fossimo invece al servizio di «qualcuno» già da tempo molti di noi sarebbero andati via.

Ultima osservazione. Quasi tribolante di felicità, caro La Via, tu osservi che «certa» cultura, certe manifestazioni, lasciano indifferenti le masse, non le interessano. Ma di questo, caro amico, dovremmo tutti essere dispiaciuti e profondamente amareggiati. Se questi messaggi, queste testimonianze (che anch'io, senza presunzione, ti invito ad analizzare con occhio più sereno e senza preconcetti) che parlano di miseria, di potere, di mafia, di

ingiustizia non sono recepiti dalla gente che quotidianamente queste cose sperimenta sulla propria pelle, che cosa allora rimane da fare a noi militanti dell'area repubblicana che da anni tentiamo di sensibilizzare la gente su gravi problemi (quasi sempre di economia) con impostazioni spesso impopolari, e mai siamo però riusciti a trovare i larghi consensi che ci aspettavamo, ad aggregare spazi più vasti?

«Altra che inutili gruppi, fuoriscritti, filocomunisti! Qui c'è da rimproverare TUTTI le maniche per «educare il popolo» (lo diceva Mazzini) ad essere più sveglio, più responsabile, più attivo, per scacciare le sacche dell'opportunismo e dell'arroganza, per sconfiggere gli uomini di potere senza scrupoli e senza moralità.

Di questa «rivoluzione mentale» la poesia, perché no, può anche essere lo spunto; ma l'impegno, il coraggio, la volontà, dovranno esserne la prassi».

Laura Montanti

«Desidero che sia chiaro che questa mia è una dichiarazione politica, quale repubblicana storica e dirigente responsabile del Movimento Femminile Repubblicano in Provincia.

Da qualche tempo alcuni elementi cosiddetti repubblicani della Provincia, cominciano a mostrare la coda in quanto hanno un certo «sgomento» nel seguire l'insegnamento di onestà e di dirittura morale che fu del nostro maestro Giuseppe Mazzini.

Sono così apparsi alla ribalta in questi ultimi tempi debolezze e meschinità, per motivi di ambizione o per la caccia al sottogoverno; si tratta di scelte di sottomissione ai «centri del potere» da parte di certi nuovi arrivati nel nostro partito, i quali da tempo si spacciano con gran faccia tosta per repubblicani.

In queste ultime settimane, poi, sul giornale «Trapani Nuova», sono state tirate in causa non solo in campo culturale e giornalistico, ma anche, direi in quello politico. Sono apparse, attraverso articoli, sfumate accuse nei miei riguardi che, se non hanno avuto una risonanza per la loro infondatezza, hanno però turbato l'ambiente dell'Antigruppo. Perché ciò che turba gli uomini onesti è in primo luogo la «falsità».

I componenti dell'Antigruppo, e tra essi ci sono io, sono stati accusati di essere fuoriscritti dai partiti politici. Chi afferma ciò è un bugiardo e viola le regole di lealtà e di sincerità che sono proprie del nostro giornale.

In seguito lo stesso articolista indirettamente (e si tratta del secondo tentativo quest'anno) tenta di tacermi di filocomunismo non considerando per esempio il non molto lontano Congresso del PRI di Alcamo, quando La Malfa era ancora vivo e vegeto, e fummo del parere di creare, laddove era possibile, giunte con la partecipazione del Partito Comunista. A me pare che l'articolista in questione, comportandosi in questa maniera dimostra di essere un «filofanfania» e perciò un uomo di destra. Chiunque tenta di sporcare la limpidezza politica di altri e i tentativi culturali locali di chi combatte il pote-

re non può essere altro che «fascista».

Io personalmente credo negli ideali del nostro piccolo ma «grande» Partito, credo negli ideali dell'on. Ugo La Malfa e dell'on. Montanti, in quelli del defunto maestro Minucci che insieme a mio padre Giuseppe Di Giorgio nell'immediato dopo-guerra diede vita al partito Repubblicano qui a Trapani. E quali sono questi ideali? La difesa del piccolo contro il grande, del debole contro il potente; il potere all'espressione locale e il decentramento di quel potere che si trova a Roma, a Milano o a Palermo; l'associazionismo e il cooperativismo come mezzo di «redenzione» delle classi operaie; ricordiamoci che Mazzini fu il primo a parlare di queste cose; e soprattutto l'onestà che non può permettere l'uso del sottogoverno come mezzo di potere; referendum e democrazia locale.

E non dobbiamo nemmeno dimenticare, quando qualcuno che si dice repubblicano vuol dare e vuol riconoscere il merito ai cattolici di essere un partito popolare, che fu proprio questo partito cattolico di Don Sturzo a dare carta bianca e vendere l'Italia ai fascisti. E sono stati sempre i democristiani di destra ad approfittare dei momenti di crisi di una Nazione per venderla ai dittatori - colonnelli - generali, come in Cile i democristiani hanno tradito Allende, e non solo gli americani.

Il pericolo esiste anche in Italia e se un futuro triste ci sarà per l'Italia la colpa sarà di quella destra della democrazia cristiana.

Già l'on. Piccoli fa ogni tentativo per convincere gli italiani che è giusto modificare la nostra meravigliosa Costituzione e democrazia basate sul voto proporzionale, prendendo la scusa della sua inefficienza e dimenticando

che inefficienti non sono le leggi ma gli uomini che devono mettere in atto tali leggi.

E vale la pena ricordare che il leader democristiano della Germania ha un curriculum fascista e vira sempre di più a destra.

È chiaro dunque che il nostro giornale non può essere, come alcuni ambienti invece vorrebbero, a servizio della destra, ma un giornale dedicato agli ideali della gente che lavora e fa politica con chiarezza; un giornale con una forte impronta sindacalista che lotta contro i ricchi e i privilegiati.

E a questo punto, con questa mia dichiarazione politica, la prima dopo anni di lavoro in «trincea», sostengo di essere a favore di quelle schiere non folte di democristiani che sostengono la necessità di responsabilizzare e quindi dare spazio ai comunisti, così come lucidamente aveva concluso alcuni anni fa l'on. La Malfa; e non è certo per simpatia personale che ritengo di essere d'accordo con l'on. Andreotti che dichiara matura e giusta una partecipazione comunista al governo.

Allora se ci sono nell'area repubblicana alcuni ambienti o elementi che desiderano la collaborazione con correnti democristiane più retrograde e incapaci di accettare il mutamento che viene dal progresso umano; che hanno paura delle parole volgari (che sono parole di volgo e perciò di popolo); che hanno paura del pluralismo; e cercano in ogni occasione (e per noi ricordare l'elezione delle «cariche» in seno alla Consulta Femminile) di allinearsi con i più retrogradi e con la gente di mentalità assai moderata: che siano essi a cambiare via piuttosto che invitare noi a «cambiare indirizzo!».

Nina Di Giorgio Scammacca

Speculazione edilizia del Vescovo Ricceri?

(segue da pag. 2)

INDISPONIBILE ED INALTERNABILE;

b) La giunta aveva pertanto provveduto alla vendita di un BENE DEMANIALE, non solo non avendone il potere, in quanto di esclusiva attribuzione del Consiglio Comunale, ma addirittura SENZA LA PREVIA DECLARATORIA DI SDEMANIALIZZAZIONE come richiesto dalla legge;

c) in ogni caso il prezzo di vendita avrebbe dovuto essere determinato sulla base del valore vigente, in quella zona, nel 1963, valore che in quel tempo si aggirava intorno alle 60.000 (sessantamila) lire il mq.; ciò è evidenziato anche dal fatto che alcuni privati avevano offerto somme oscillanti fra le 60.000 e le 70.000 il mq. per lo spezzone di terreno in oggetto.

Infatti, il Dott. Oltrardo Messina, residente a Palermo, con atto dichiaratorio notificato a mezzo Ufficio Giudiziario in data 12-2-63, cioè 12 giorni prima che

la CPC convalidasse la delibera, offriva alla Amministrazione Comunale la somma di L. 70.000 il mq.; sempre con atto dichiaratorio notificato alla stessa e per conoscenza alla stessa e per conoscenza alla CPC, il 25-2-63, il Sig. Santangelo Bartolomeo, residente a Trapani in Piazza Gen. Scio 15, offriva L. 60.000 il mq.; con lo stesso mezzo il Sigg. Geom. Bica Giovanni residente in Trapani nella Via Nino Bixio, 30, e Geom. Fontana Giuseppe residente in Trapani nella Via dei Mille, 43, offrivano rispettivamente L. 64.000 e L. 65.000 il mq. ambedue sotto la data del 25-2-1963;

d) conseguentemente si deve ritenere che gli amministratori del tempo deliberando di vendere pretio-vili l'area de qua, il cui valore di mercato si aggirava intorno a lire 7 milioni, causarono un grave danno patrimoniale alle finanze comunali;

e) infine si deve ricordare che la Curia vescovile, venendo meno ai propositi dichiarati nella lettera al Sindaco del 22-1-63 — manifestando così le «sue vere intenzioni» — vendette ad un imprenditore del luogo l'area acquistata da Comune, la quale, insieme a quella su cui sorgeva la Chiesa di S. Michele era venuta a costituire una più estesa superficie edificabile sulla quale è stata iniziata successivamente, e procede tutt'ora (alla data della mia denuncia, perché oggi ultimata) la costruzione di un nuovo palazzo che nulla ha a che vedere con il culto.

Tutti i suindicati fatti hanno fatto sorgere all'esponente il dubbio che ricorra la fattispecie di abuso di ufficio previsto dall'art. 323 C. P.: infatti la delibera de qua è stata presa con evidente abuso dei propri poteri da parte della Giunta; inoltre è stato provocato un inenarrabile danno alle finanze comunali e un notevole vantaggio al Curia (aggiungo oggi, che ha operato una bella e buona speculazione edilizia, uno SCANDALO).

Se poi si tiene conto che ancora la delibera in questione non è stata sottoposta alla ratifica del Consiglio Comunale, mentre ciò avrebbe dovuto essere fatto nella seduta immediatamente successiva, sembra che si possano ravvisare nel comportamento dell'organo competente a fissare l'ordine del giorno delle sedute consiliari, anche gli estremi del reato di omissione o rifiuto di atti d'ufficio di cui all'art. 328 C. P.

Né mi risulta, fino a quando ho ricoperto la carica di Consigliere comunale, che tale delibera sia stata ratificata.

Le sono, Egregio Direttore, infinitamente grato.

Con viva cordialità.

FRANCO MOLLIACCI
Trapani, 29 Settembre 1979

Banco di Sicilia

Istituto di Credito di Diritto Pubblico
Presidenza-Amministrazione Centrale in Palermo
Patrimonio: L. 210.690.794.547

Azienda Bancaria e Sezioni speciali per il

Credito agrario e peschereccio, minerario, industriale e all'esportazione, fondiario, turistico e alberghiero e per il finanziamento di opere pubbliche

In Italia - Sedi e Succursali:

Acireale	Gela	Roma
Agrigento	Genova	S. Agata Militello
Alcamo	Lentini	Sciaccia
Ancona	Marsala	Siracusa
Bologna	Messina	Termini Imerese
Caltagirone	Mestre	Torino
Caltanissetta	Milano	Trapani
Catania	Palermo	Trieste
Enna	Perugia	Venezia
Firenze	Pordenone	Verona
255 Agenzie	Ragusa	Vittoria

All'estero: Filiale a NEW YORK

Uffici di rappresentanza a: Abu Dhabi, Bruxelles, Budapest, Copenaghen, Francoforte sul Meno, Londra, Parigi, Zurigo.

Partecipazioni bancarie: A.I.C.I. Holding S.A., Lussemburgo — Italian International Bank Ltd., Londra — Luxembourg Italian Bank, Lussemburgo — Euramerica International Bank Ltd., Nassau — Centro Internazionale Handelsbank A.G., Vienna — Bank of Valletta, Malta — Investment Finance Bank Ltd., Malta — Banco Financiero Sudamericano Y Banco de Paysandu «Bafisud», Montevideo.



olivetti
Ditta
Mazzara & Prisma snc

◆ MACCHINE E MOBILI PER UFFICIO
Assistenza Tecnica

ProL. G. B. Fardella, 566/568 — Tel. (0923) 31200
91100 TRAPANI

Tariffe pubblicitarie per mm. colonna: commerciali L. 500; legali, sentenze, finanziari, giudiziari, concorsi, convocazioni e relazioni, assemblee, appalti L. 1.000; cronaca, redazionali L. 1.000; professionali L. 500; necrologie L. 1.000; nozze, culle, lauree, onorificenze L. 800 pp.; economici L. 200 pp.; testatine L. 30.000 cad., tamburi una colonna L. 10.000, due colonne L. 20.000

TRAPANI NUOVA

CALCIO

Trapani: ritorno al passato

Quelle che sembravano due sconfitte, bene o male, da archiviare subito, sono state per il Trapani l'inizio della crisi.

La squadra granata, con quella di domenica, ha raggiunto l'invidiabile record di 4 sconfitte consecutive.

La crisi di gioco, che la squadra aveva già mostrato all'inizio del campionato, è sfociata nella più logica delle conclusioni e, dopo la sesta di campionato, il Trapani è già fanalino di coda.

La squadra, anche da certa stampa, veniva considerata come una grande, come una favorita d'obbligo del girone, e quindi in grado di disputare un ottimo campionato. Evidentemente dobbiamo pensare che la dura lezione dello scorso anno non sia servita a nulla, e l'eccessiva sicurezza ha tradito ancora una volta.

Una certa sufficienza e fiducia nei propri mezzi, dimostratisi poi assolutamente inadeguati, ha determinato, almeno finora, la situazione che tutti conosciamo ed ha costretto il Trapani e soprattutto i trapanesi, ad una cocente umiliazione.

Ci deve essere qualcosa, i fattori saranno senz'altro numerosi, che ha determinato questa situazione: ancora Morana è alle prese con problemi di formazione, anche perché alcuni degli uomini che avevano dimostrato di valere, si sono «seduti» in modo inspiegabile, senza contare, e non ci stancheremo mai di ripeterlo, che il principale problema del Trapani sta in avanti dove la squadra manca di realizzatori.

Cappellaccio, su cui avevamo dato un giudizio positivo per quel che ci aveva mostrato all'inizio, rivaleggia con il più famoso Chiodi, anche se quest'ultimo — e solo recentemente — talvolta riesce anche a segnare.

Ma le colpe non è che si debbono tutte scaricare su di un unico giocatore, che fra l'altro rimane anche isolato per mancanza di un vero punto di riferimento.

Il centrocampista, anch'esso modellato ogni volta in modo diverso, gira a vuoto perché non

si ha possibilità di creare un'intesa di gioco, che solamente disputando incontri con gli stessi uomini, si può ottenere.

La difesa, per la verità, regge sufficientemente bene, subisce pochi gol (sono quattro finora) ma questi sono sufficienti per le sconfitte, che sono state tutte col punteggio di 1-0, poiché, come già detto la squadra manca di una forza di reazione.

Ci sono giocatori che in campo si dannano l'anima, un esempio è De Francisci, ma l'impegno di uno non può salvare la baracca.

Nè ci sembra giusto ricorrere al solito capro espiatorio che si usa in questi casi, cioè l'esonero dell'allenatore.

Certo Morana non è immune da errori, ma non è certo lui la causa dello «sfascio», se anche quest'anno i dirigenti non sono ricorsi ad atleti che potevano assicurare un rendimento perché vogliosi di giocare, e più adatti alla «D» di quanto lo siano coloro che hanno perso la voglia di combattere, dei quali le squadre minori della nostra provincia e regione sono ricche.

Secondo noi la principale colpa di Morana è quella di aver cercato di «mischiare le carte», anche quando il Trapani vinceva ma giocava male; certe dichiarazioni come «sono soddisfatto» o «la squadra ha meritato la vittoria» quando invece si era meritato di perdere, sono state dette a sproposito ed hanno contribuito a creare il mito della presunta «potenza granata».

A Mazara, nell'ultima delle sconfitte dei granata, tutto si è svolto secondo l'ormai solito cliché.

Un gol subito dopo pochi minuti, ha compromesso in modo irreparabile l'incontro, poiché non si è riusciti a gettare in rete il pallone del pareggio, diventato a quel punto prezioso: Cappellaccio ha avuto una palla gol ghiottissima, ma ha scupato l'occasione solo davanti al portiere.

La prossima partita sarà l'ultima gara del Trapani in campo neutro, ci sarà da affrontare il Paternò, squadra di media classifica che si dovrà cercare di battere per non tramutare una situazione drammatica in uno stato di cose irreparabile. L'avversario è senz'altro abbordabile, a meno che non si tramuti in un mostro sacro con una nuova prova incolore.

La squadra granata deve ora mirare al sodo, cercare di raggiungere il risultato con tutta la forza possibile. E non è esatto rimandare tutto al futuro, trascurando ciò che avviene ora e trincerandosi dietro al fatto che il campionato è iniziato da pochi giorni: ricordiamo il recente passato, e riflettiamo sul fatto che una nuova retrocessione significherebbe la fine della Società e della squadra.

Si è di fronte ad un bivio decisivo: la dirigenza, dissanguata dalle «spese», che fra l'altro non ha ancora corrisposto gli stipendi della stagione attuale, non può permettersi, a quanto pare, la spesa per un paio di buoni giocatori, che si, rappresenterebbero un enorme sacrificio, ma

anche un enorme vantaggio per la squadra.

La formazione, che non sa soffrire, sta per precipitare in un vortice senza fondo e l'immediato futuro ci dirà con certezza quale sarà la sua strada.

Certo che ormai Trapani calcistica è caduta molto in basso,

per le imprese di molti suoi «eroi», e può consolarsi solo con le prestazioni di una squadra di dilettanti tirata su in modo serio e con passione: ma queste doti mancano in coloro che reggono l'A. S. Trapani.

MAURIZIO SCHIFANO

Ligny: Col vento in poppa

Il Ligny fa sul serio dunque: è solo in testa alla classifica del girone E, con sette punti in quattro incontri e la bellezza di tredici reti segnate, più di tre ad incontro, e solamente due subite.

Nei tre incontri giocati in casa, sono stati liquidati in modo nettissimo i tre avversari di turno, e l'ultima squadra a subire la furia scatenata degli arancioni è stata la Lilibeum di Marsala, rispedita a casa con tre reti sul groppone.

L'incontro di domenica è stato senza storia, tale era il divario esistente tra le due compagini e il Ligny è riuscito a stravincerlo senza impegnarsi più di tanto e senza incantare per gioco come in altre occasioni.

La gara è vissuta all'inizio su iniziative personali, evidentemente qua'che meccanismo nel Ligny non funzionava anche perché era in campo una formazione rinnovata negli uomini e nei ruoli.

Infatti Gabriele aveva tolto un uomo dalla difesa per schierare una formazione a tridente con la presenza in campo di Sorrentino, che però non ha disputato una buona partita, perdendosi nella mediocrità tanto che è stato sostituito nel secondo tempo da Figlioli.

Il giocatore non è ancora a posto.

Col passare del tempo e dopo aver preso confidenza con l'avversario, il Ligny si è andato progressivamente sciogliendo ed ha cominciato ad impensierire gli ospiti, fino a quando non è passato in vantaggio.

Segnato il gol ci si è inspiegabilmente rilassati, ma i marsalesi non riuscendo ad approfittare di ciò, hanno dimostrato di essere ben poca cosa.

Il Ligny è quindi lanciato verso l'alto, la squadra continua a girare e gioca meglio di un'al-

tra compagine di nostra conoscenza: questa potrebbe essere la sua annata d'oro.

Certo che gli elementi a disposizione del mister sono notevoli, e Gabriele è in grado di presentare una formazione sempre competitiva.

Tutti gli atleti sono da lodare per l'impegno che profondamente in ogni gara: è difficile fare fra loro una graduatoria di merito. Comunque sono da elogiare in blocco i difensori, sempre decisi sull'uomo ed in possesso anche di buon tocco di palla, i centrocampisti Trapani e Reina, mentre Savalli registra anche, ma raramente, delle battute a vuoto.

Ottimi in avanti sia Tale che Bucaria che Incandela, autore quest'ultimo di una rete stupenda.

Un Ligny che sta, quindi, dando ai propri tifosi, che numerosi ormai accorrono al campo, molte soddisfazioni: ed è proprio questo il modo migliore per ripagare tutto lo staff dirigenziale del lavoro che è stato svolto in estate e che sta maturando i suoi frutti.

EMMESSE

BASKET

Marsala 65-Edera 58

Il derby tra Marsala e Edera è stato appannaggio dei marsalesi.

Però bisogna dire che la squadra di Grillo ha rischiato la magra e solo nel finale, per pochi punti, è riuscita nell'impresa.

L'Edera si presentava al Fortunato Bellina priva di Andrea Magaddino ancora squalificato, ma con molte frecce nel suo arco.

Infatti, dopo la vittoria d'esordio contro la M.M.P. Palermo, la squadra di Cardella e Barbara era caricata a dovere, ma come è noto mancava il «pivot» Magaddino, il ceccino per antonomasia, e i suoi punti alla fine sono stati l'ago della bilancia.

Quindi, vittoria del Marsala per 65-58, ma buone referenze per l'Edera che lascia sperare in un futuro migliore e non tanto

magro come si prevedeva alla vigilia.

La gara con i lilybetani è stata appassionante e sempre in grado di dare spettacolo, solo nel finale, al cardiopalma, il Marsala è riuscito a mantenere una manciata di punti che ha conservato alla fine.

Per quanto riguarda l'Edera bisogna dire che una volta rien-

trato Magaddino la squadra potrà indubbiamente crescere e puntare senza mezzi termini alla poule B.

Per il Marsala che quest'anno ha acquistato «fuori», non ci pare che la squadra sia più forte degli altri anni perché con i nuovi della Mobian la squadra ha perduto quell'agonismo genuino che la distingueva.

Rosmini: Prima sconfitta

Primo impatto con il proprio pubblico e prima sconfitta della Rosmini chiamata ad affrontare un Messina voglioso di riconfer-

mare la sua nomea di squadra principe del campionato di serie C-2.

Sul campo comunque il Messina non ha dimostrato quella tecnica che ci si aspettava, piuttosto, dobbiamo osservare che la Rosmini, essendo una squadra giovanissima, anche se aveva vinto a Catania, ha dimostrato di non essere pronta ai grandi impegni: troppa inesperienza, e inutilmente Castelli e Vento hanno tentato l'impossibile per ribaltare il risultato. Alla fine la squadra rosminiana ha dovuto cedere all'evidenza.

Nè tampoco Grasso, Gervasi e Grimaldi (i più anziani e con esperienza) si sono mostrati in grado di supplire alle deficienze della formazione rosminiana.

Come avevamo previsto alla vigilia ci sarà da soffrire per tornare ad essere quelli di un tempo. Speriamo che il tempo dia ragione a Vento e compagni e che il basket rosminiano possa trovare la via del rilancio auspicato.

Per il momento ci sembra lontano questo giorno anche se dobbiamo concludere che Castelli sta lavorando con tanta passione, ma i risultati non sono quelli sperati.

Esordio sfortunato della «Velo»

La Velo Trapani nel suo esordio casalingo contro la Priolo non ha saputo andare al di là di una onorevole difesa, e ha dovuto cedere la posta in palio.

Comunque, le giustificazioni della squadra trapanese sono evidenti avendo dovuto Fodale rinunciare per infortunio a ben quattro ragazze del quintetto base; se pensiamo infatti che mancavano alla Velo Antonella Cardella, Floriana Garuccio e le sorelle Teresa e Valeria Santoro è facile intuire con quale coraggio le giovanissime della Velo sono entrate in campo.

La gara se dal lato agonistico ha dimostrato il coraggio e l'abnegazione delle ragazze di Fodale e Monaco, dal lato tecnico non ha avuto storia, infatti, le ospiti pur essendo giovani anche loro, hanno dimostrato maggiore esperienza.

Nelle file della Velo tanta confusione e poco costruito, ma anche ne'la Priolo non è stato al contrario, solo che le ospiti in virtù della loro calma sono riuscite a prevalere sulle padrone di casa.

Un esordio stagionale sfortunato, ma se Fodale poteva disporre delle quattro giocatrici infortuniate, certamente il risultato sarebbe stato a favore della Velo.

Totocalcio

AL SERVIZIO DELLO SPORT

IL NOSTRO PRONOSTICO

Concorso n. 11 del 4-11-1979

1	Bologna - Cagliari	X 2
2	Catanzaro - Roma	1
3	Lazio - Juventus	1 X
4	Milan - Fiorentina	1
5	Napoli - Avellino	1
6	Pescara - Perugia	X 2
7	Torino - Inter	1 X 2
8	Udinese - Ascoli	1 X
9	Atalanta - Palermo	1 X 2
10	Lecce - Verona	1
11	Sampdoria - Cesena	X
12	Rimini - Triestina	1
13	Messina - Alcamo	X

Ci sono guai in vista per Morana

Siamo alla sesta di andata e il Trapani sembra avviato verso la china della retrocessione, l'ennesima retrocessione.

Ma perché ci chiediamo?

Sarà perché il Trapani è sfortunato? Sarà che i suoi giocatori ancora non si sono assuefatti a questa specie di campionato? Sarà perché il tecnico, anche lui è «fuso» e non riesce a coordinare le idee?

E' certo che in città le voci circolano, ci si chiede dove è finito l'entusiasmo di Morana, possibile che anche lui abbia perso la testa?

Un fatto non si spiegano gli sportivi, perché il Trapani dopo sei giornate è a questo punto e non fa prevedere miglioramenti. Ma Morana non ha sbagliato nulla?

Il tempo per fare gli esperimenti è quasi finito, tra alcuni giorni si torna a giocare al provinciale: per conto nostro speriamo che in questi mesi di lontananza dal «provinciale» il Trapani fosse cresciuto, ma, purtroppo le nostre speranze sono andate deluse.

Ma Morana è disposto a sentire le campane che suonano «a mortis» oppure avrà già pensato di dimettersi?

ENNEDI

Totocalcio

AL SERVIZIO DELLO SPORT

IL NOSTRO PRONOSTICO

Concorso n. 10 del 28-10-1979

1	Ascoli - Bologna	1
2	Avellino - Udinese	1 X
3	Cagliari - Pescara	4
4	Florentina - Catanzaro	1
5	Inter - Milan	1 X 2
6	Juventus - Napoli	1
7	Perugia - Torino	1 X 2
8	Roma - Lazio	X 2
9	Atalanta - Ternana	1
10	Bari - Monza	X 2
11	Genoa - Sampdoria	1 X
12	Siracusa - Foggia	1
13	Casertana - L'Aquila	1

AUTOMOBILISMO

Il 4 Novembre la cronoscalata Alcamo-Bonifato

Il 4 novembre p.v. in Alcamo si svolgerà la cronoscalata Alcamo - Bonifato, terzo Trofeo «Cassa Don Rizzo» che chiuderà la stagione agonistica. Il percorso è di Km. 4,050. Questa gara ha riscosso sempre un notevole successo sia per l'affluenza di pubblico che di piloti concorrenti provenienti da ogni parte della Sicilia. La cronoscalata è valevole per il trofeo nazionale della montagna.

Dalle pagine precedenti

S. BIAGIO

(segue dalla prima pag.)

costruzione di altri 220 posti nella zona assegnata dal comune, invia una lettera al Sindaco, nella quale esprime il suo dissenso sull'ampliamento, motivandolo, come inutile in presenza della costruzione del nuovo Ospedale. Ora pur non conoscendo esattamente il contenuto di quella lettera, riteniamo grave che un organo al quale è demandato il compito di esprimere giudizi sulla corrispondenza igienico - sanitaria dell'opera da realizzare, si inventi una funzione, che fino a prova contraria, è propria del potere legislativo o di quello esecutivo.

Il rigore economicistico dell'Ufficio Sanitario, ci sembra contrasti con la politica coerente degli organismi del Comune. L'incarico creato alla concessione edilizia per la costruzione dei tre progetti esecutivi, tutti inferiori ai 500 milioni, riteniamo sia una carenza di attenzione da parte dell'autorità sanitaria locale verso le esigenze concrete dei cittadini.

L'Ospedale nuovo è di là da venire, l'esigenza di offrire servizi e locali adeguati è immediata. Questa seconda valutazione è tra l'altro confortata dal Governo regionale, mentre le valutazioni dell'Ufficio Sanitario sono tutte da spiegare, forse più opportunamente in pubblico. La Commissione Edilizia, non rinvii quindi, magari per continuare a non scegliere, per non scontentare qualcuno: la salute dei cittadini alla fine potrebbe essere più scontentata di tutti.

EDILIZIA

(segue dalla prima pagina)

ce sottolineare che, viceversa, la Amministrazione provinciale, sta predisponendo gli atti per un programma straordinario di lavori pubblici.

Il Consiglio Provinciale, convocato per i giorni 20, 23, 26 e 29 Ottobre, ha all'ordine del giorno l'approvazione di una serie di progetti di opere che vanno dalla ristrutturazione e manutenzione di strade provinciali, alla manutenzione ordinaria e straordinaria di edifici scolastici e non,

di proprietà della Amministrazione.

Sono 8 miliardi e 702 milioni che verrebbero mobilitati e che dovrebbero essere finanziati con un mutuo da contrarre con la Cassa Depositi e Prestiti ai sensi delle leggi 21-12-1978, n. 847 e 8-1-1979, n. 3.

Ci piace altresì sottolineare che trattasi di lavori ricadenti in diversi comuni della nostra provincia, per cui ne potranno beneficiare i lavoratori di tutte le zone.

E, per concludere, ci domandiamo se sia proprio difficile, per le Amministrazioni Comunali, seguire l'esempio di quella provinciale e vivacizzare almeno il settore edile (che poi nelle nostre zone, è un settore trainante).

«Trapani Nuova» si associa al dolore della famiglia per la immatura scomparsa di

PAOLO IRACI

nostro carissimo amico.

SOCIETA' DI PESSIMI CITTADINI

(segue da pag. 7)

Spesso un'opera, letteraria o cinematografica, che tratti l'argomento «nesso» con pregi artistici effettivi turba, tuttavia, il sentimento del pudore di taluni individui, che nella intimità della loro casa sono soliti gustare morbosamente le proiezioni di penosi, volgarissimi spettacoli attenti al sesso da parte delle diffuse televisioni private.

Sono coloro che trinciano giudizi facili, autori anonimi di denunce contro opere pregevoli, critici acerrimi di ogni evoluzione del costume.

Morale manichea, bacchettona, ipocrita, quindi. Sottocultura intrisa di tabù insuperati e di pregiudizi atavici.

Malintesa espressione di sani principi, da parte di chi presume di rappresentare «la parte sana della società, del paese».

Sessuofobia, di estrazione culturale prevalentemente meridionale, che affonda le sue radici inconscie in una spaventevole ignoranza sulle cose del sesso.

Spesso l'accusa di «oscenità», che ha lo scopo dichiarato di tutelare il «comune sentimento del pudore», finisce per l'offendere la maturità e la cultura media comune, che potrebbe tutelarsi da sé con una scelta libera e consapevole degli spettacoli degni meritevoli di esser visti.

Sicché, l'oscenità vera a volte consiste nel volere imporre, attraverso gli strumenti di leggi che più non rispettano il comune sentimento del pudore, la propria visione del mondo e della vita ad una collettività.

Eppure, in democrazia un popolo maturo nella libertà e nella conseguente responsabilizzazione. Non certamente nella repressione e nella censura!